

ATTI PARLAMENTARI

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IX
N. 3

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO
(PELLA)

alla Presidenza il 31 marzo 1952

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

PREMESSA	Pag. 7
CAPITOLO I. — A) LA FORMAZIONE DEL REDDITO:	
1. — Il prodotto dell'agricoltura delle foreste e della pesca	» 8
2. — Il prodotto dell'industria e dell'artigianato	» 10
3. — Il prodotto dei trasporti delle comunicazioni	» 13
4. — Il prodotto del commercio credito e assicurazioni	» 14
5. — Il prodotto dei servizi	» 14
6. — Il prodotto dei fabbricati	» 14
7. — La componente estera del reddito nazionale	» 14
8. — Il prodotto della pubblica amministrazione.	» 15
9. — Il reddito nazionale dell'Italia nel 1950 e 1951.	» 16
B) GLI IMPIEGHI DEL REDDITO:	
1. — I consumi.	» 17
2. — Gli investimenti	» 19
Nota al capitolo I.	» 21
CAPITOLO II. — ASPETTI DELLA VITA ECONOMICA E SOCIALE ITALIANA NEL 1951:	
1. — La popolazione italiana secondo le risultanze del censimento.	» 23
2. — Il mercato e l'andamento dei prezzi	» 25
3. — L'attività produttiva e il traffico	» 32
4. — I rapporti economici con l'estero	» 38
5. — Il credito e il mercato finanziario	» 43
6. — Le forze di lavoro	» 48
Nota sull'indagine campionaria sulle forze di lavoro in Italia	» 50
CAPITOLO III. — LA FINANZA PUBBLICA:	
1. — La tesoreria statale	» 51
2. — Il bilancio dello Stato	» 53
APPENDICE I. — LA FINANZA LOCALE	» 59
APPENDICE II. — CONTRIBUTI E PRESTAZIONI DEGLI ENTI DI PREVIDENZA SOCIALE	» 69
ALLEGATI	» 71

ONOREVOLI SENATORI,
ONOREVOLI DEPUTATI,

1. — Due constatazioni continuano ad essere motivo di rammarico per il Ministro del Tesoro nel presentare questa Relazione generale sulla situazione economica del Paese: in primo luogo l'impossibilità di ottenere in tempo utile, ossia entro la prima metà di marzo, tutti i dati necessari ad illustrare compiutamente l'andamento dell'economia italiana nell'anno precedente; in secondo luogo la persistente inadeguatezza di essenziali rilevazioni statistiche. Al primo inconveniente non sarà facile porre rimedio, a meno che non si voglia dilazionare il termine per la presentazione della Relazione stessa al Parlamento, ciò che peraltro mal si concilierebbe col proposito di anticipare la discussione dei bilanci, la quale proprio alla Relazione generale sulla situazione economica del Paese attinge utili elementi.

Alla inadeguatezza di talune essenziali rilevazioni statistiche il Governo ha già posto o sta ponendo gradualmente rimedio, per quanto qualche fenomeno di estremo interesse, come quello della disoccupazione, assuma aspetti e motivazioni così diverse, nelle differenti zone economiche del nostro Paese, da rendere assai difficile una rilevazione statistica che non affoghi nell'uniformità del dato numerico la complessità economico-sociale del fenomeno concreto. In particolare il Governo sottolinea che i dati ritraibili dai censimenti demografico ed economico, attuati nel novembre 1951, consentiranno finalmente nei prossimi anni di colmare talune gravi lacune imputabili da un lato alla lontananza del censimento 1936 e dall'altro alle caute riserve che la correttezza metodologica consiglia nell'uso dei cosiddetti censimenti industriali e commerciali del triennio 1937-1939.

Il censimento industriale e commerciale, recentemente portato a termine ed i cui primi risultati sono stati soltanto in questi giorni resi noti, permette già di meglio precisare alcuni elementi della struttura economica nazionale. Questi verranno ad accrescere le future relazioni, ma già in quella che viene ora presentata si è cercato di perfezionare l'elaborazione al fine di avere valutazioni il più possibile fondate e significative.

2. — Dalla documentazione contenuta nella relazione risulta anzitutto che nel corso del 1951 il reddito nazionale è aumentato, in termini reali, senza tener conto cioè delle variazioni dei prezzi, di circa il 6 per cento.

In tal modo il reddito nazionale complessivo, così come quello medio individuale, hanno superato, nel 1951, le rispettive quote prebelliche. Risultato invero rilevante se si pone mente al periodo relativamente breve che ci separa dalla fine della guerra e dall'occupazione, alle gravissime difficoltà che hanno travagliato il Paese, all'aumento della popolazione.

Come è già stato rilevato nelle precedenti relazioni, i criteri di calcolo che l'Istituto centrale di statistica ha dovuto seguire e la natura del materiale statistico disponibile fanno sì che i confronti con il periodo prebellico abbiano il valore di una indicazione di larga approssimazione, più che quello di una precisa misura, ma i dati che se ne ottengono possono essere assunti quale elemento sintetico di giudizio sul miglioramento economico realizzato.

3. — L'esame degli elementi costitutivi del prodotto netto nazionale mostra come al suo accrescimento abbia contribuito in primo luogo la produzione industriale il cui indice è aumentato del 14 per cento nei confronti del 1950. Il volume della produzione agricola 1951 segna un aumento del 4,4 per cento.

Va peraltro sottolineato che il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è aumentato in media dell'11 per cento contro un aumento medio del 5,4 per cento nei prezzi dei prodotti agricoli, e che tutti i componenti la produzione lorda vendibile hanno segnato incrementi superiori al 10 per cento, con unica eccezione nei cereali, la cui diminuzione del 3,4 per cento rispetto al 1950 è direttamente collegata ad avversità stagionali.

Purtroppo le disastrose alluvioni dell'autunno 1951 hanno recato danni che si valutano a circa 155 miliardi di lire, prevalentemente gravanti sull'agricoltura, con le conseguenti ripercussioni sui futuri raccolti.

I dati relativi ai traffici ed ai servizi presentano nel corso del 1951 sensibili miglioramenti e confermano che il progresso dell'attività economica italiana non è dovuto soltanto allo sviluppo di taluni settori industriali, ma anche ad un diffuso più vivace ritmo di lavoro e di iniziative economiche.

4. — Alla generale ripresa della nostra economia ha ben contribuito l'aiuto E. R. P. che ha portato a 1.135 milioni di dollari il totale delle merci E. R. P. giunte in Italia al 31 dicembre 1951.

Il fondo lire ha registrato nel 1951 acquisizioni per 184 miliardi di lire, alle quali si è attinto per il finanziamento di nuovi programmi d'investimenti produttivi.

5. — Nel corso dell'anno si sono andati in parte attenuando alcuni effetti della congiuntura internazionale provocati dal conflitto di Corea nella seconda metà del 1950.

L'attività produttiva si è peraltro sempre mantenuta elevata mostrando così che lo aumento della produzione è legato a tendenze di fondo e non a fatti accidentali.

La minore richiesta su tutti i mercati ha bensì provocato alcune difficoltà in particolari settori, ma il livello medio della produzione e degli scambi è stato sempre superiore a quello dell'anno precedente.

Particolare significato assume, a questo riguardo, il fatto che il livello medio del secondo semestre del 1951 sia stato superiore a quello del corrispondente semestre del 1950:

6. — Il settore dei prezzi ha necessariamente risentito dell'andamento internazionale in quanto legato agli approvvigionamenti di materie prime, provenienti nella quasi totalità dai mercati esteri.

Se si confronta, peraltro, l'andamento dei prezzi interni con quello dei prezzi internazionali si può riscontrare come la migliorata situazione economica generale ed il rafforzamento della struttura produttiva abbiano potuto contenere gli aumenti.

In media, l'indice dei prezzi all'ingrosso che presentava nel febbraio, rispetto al livello minimo pre-Corea l'aumento massimo del 22 per cento, andava gradualmente diminuendo, tanto da essere nel dicembre 1951 di poco superiore a quello del dicembre 1950. Nel complesso la media dei prezzi all'ingrosso nel 1951 supera del 13,8 per cento quella del 1950, mentre quella del costo della vita la supera soltanto del 9,7 per cento.

In relazione all'andamento dei prezzi si è proceduto alle rivalutazioni delle retribuzioni, in modo da limitarne la influenza sulle remunerazioni reali.

Ove si tenga conto delle variazioni dei prezzi, il valore del prodotto netto nazionale, aumentato in termini reali come s'è detto di circa il 6 per cento, risulta superiore a quello del 1950 di circa il 15 per cento.

A tale variazione hanno concorso in misura diversa i vari settori produttivi, non solo perché diverso è stato l'incremento del volume della produzione, ma perché la dinamica dei prezzi è stata assai diversa da settore a settore.

7. — Per quanto si riferisce al commercio con l'estero, il valore e volume delle importazioni e delle esportazioni risultano cresciuti dal 1950 al 1951 rispettivamente del 47,7 per cento e del 36,3 per cento per il valore, e del 26 per cento e del 21 per cento per il volume, toccando massimi non ancora raggiunti in questo dopoguerra.

L'incremento delle importazioni riguarda particolarmente le materie prime per le industrie, quello delle esportazioni i prodotti meccanici, tessili e chimici; minori le variazioni nel settore dei prodotti agricoli.

Nel corso del 1951 sono notevolmente aumentati soprattutto gli scambi con i Paesi partecipanti all'Unione Europea dei Pagamenti.

Nei confronti delle singole aree monetarie, mentre si è andato restringendo il saldo passivo in dollari, il flusso delle nostre esportazioni verso i Paesi partecipanti all'Unione Europea dei Pagamenti ha superato quello delle importazioni.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Contro un saldo passivo di 30,9 milioni di dollari a fine dicembre 1950, il saldo creditorio dell'Italia nell'E. P. U. al 31 dicembre 1951 risultava di 237,7 milioni di dollari, di cui 98,3 regolati con incasso di dollari ed oro, residuando sui libri dell'E. P. U. un saldo attivo a nostro favore di milioni di dollari 139,4.

8. — La tendenza all'aumento delle spese statali, ed in ispecie delle spese per investimenti, ha trovato anche per il 1951-52 parziale compensazione nel confortante incremento delle entrate, sicché il deficit ha potuto essere contenuto in entità non preoccupante.

La fiducia dei risparmiatori ha assicurato una situazione tranquillante alla Tesoreria statale, che non ha dovuto far ricorso ad alcuna forma di anticipazione da parte dell'Istituto di emissione.

L'aumento della circolazione monetaria, che ha presentato variazioni stagionali non diverse da quelle del 1950, è stato a fine anno rispetto a fine 1950 del 10,3 per cento.

L'equilibrato sviluppo della nostra circolazione monetaria e del reddito conferma che la politica seguita, se è stata di efficace difesa della stabilità monetaria, non ha frenato le attività produttive.

Gli impieghi bancari sono sensibilmente cresciuti, e l'andamento del mercato finanziario dimostra che le difficoltà particolarmente sentite all'inizio dell'anno si sono successivamente attenuate.

9. — Il sensibile aumento del reddito ha permesso un'ulteriore espansione dei consumi che, ove si depuri l'aumento del valore monetario dei consumi della parte dovuta all'aumento dei prezzi, si stima a circa il 3 per cento nei confronti del 1950. La diversa misura delle variazioni dei prezzi relativi ai singoli beni e servizi ha modificato leggermente l'importanza relativa dei capitoli di spesa dei bilanci famigliari.

Ancora più rilevante di quello dei consumi è l'incremento degli investimenti, che si può valutare in lire correnti, sia attraverso la stima dell'Istituto Centrale di Statistica che per calcolo diretto, in circa il 25 per cento del reddito nazionale. Vi ha contribuito, come nel 1950, la politica della spesa pubblica orientata a incrementare gli investimenti pubblici, ed a stimolare quelli privati. Nel primo gruppo d'investimenti per un totale di 550 miliardi, sono da ricordare i lavori pubblici, le costruzioni edilizie con contributo statale e per conto dell'I. N. A.-Casa, i lavori di bonifica e le opere della Cassa del Mezzogiorno, gli investimenti nelle aziende di Stato o controllate dallo Stato. Nel secondo gruppo, per una cifra non inferiore ai 300 miliardi, gli investimenti stimolati da contributi, concessioni di garanzia, e finanziamenti per l'acquisto di macchinario.

10. — Gli investimenti sia pubblici che privati sono stati in ogni modo favoriti nella convinzione che solo un loro aumento possa recare rimedio ad uno dei mali strutturali dell'economia italiana, al fenomeno cioè della disoccupazione. Nel corso dell'anno un numero di lavoratori superiore all'annuale leva di lavoro ha potuto trovare occupazione. Alle forze di lavoro ancora inutilizzate sono dirette le cure del Governo ed il problema della disoccupazione è al primo posto nell'azione governativa sia all'interno che all'estero.

Lo sviluppo degli investimenti produttivi rappresenta l'arma migliore per combattere la disoccupazione specialmente nel Mezzogiorno.

Il Governo ha predisposto il noto piano per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione che trovasi all'esame degli organi parlamentari.

L'esigenza dell'Italia a partecipare con le proprie forze di lavoro allo sviluppo dell'economia mondiale è stata affermata e riconosciuta in campo internazionale come problema fondamentale e di comune interesse. Abbiamo affidamenti che su tale piano verranno facilitati i movimenti migratori e saranno accordate alle nostre aziende assegnazioni straordinarie di lavori.

Parlamento e Governo dovranno essere vigili nello sforzo di coordinare armonicamente politica della spesa e politica dell'entrata, dilatazione del reddito ed incremento di consumi, investimenti produttivi, spese di difesa, opere di carattere sociale, tutte e tutti, a diverso titolo, concomitanti al conseguimento del benessere e della sicurezza del Paese.

Vogliate, Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati, considerare questa Relazione come una nuova testimonianza del cammino percorso dal nostro Paese nello sforzo gigantesco della sua ricostruzione economica.

Roma. 30 marzo 1952.

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La documentazione raccolta nella presente Relazione Generale sulla situazione economica secondo i criteri suggeriti nella relazione alla legge 21 agosto 1949, n. 639, è ripartita come segue:

1°) Reddito nazionale, nella sua formazione e destinazione, e sue variazioni in confronto al 1950. Una breve nota informa sui criteri metodologici adottati.

2°) Aspetti fondamentali della vita economica e sociale del Paese nel 1951 a complemento delle notizie relative al reddito, ed in particolare: popolazione; mercato e variazioni dei prezzi; attività produttiva e traffico; commercio con l'estero; credito e mercato finanziario; forze di lavoro.

3°) Finanza pubblica: a) Tesoreria; b) Bilancio dello Stato.

La documentazione raccolta si ricollega a quanto esposto nelle precedenti Relazioni Generali ed illustra particolarmente le variazioni intervenute fra il 1950 ed il 1951.

Al testo della relazione sono aggiunti un'appendice sulla finanza locale, un'appendice sulla previdenza sociale e n. 38 allegati che raccolgono i dati statistici utilizzati nella Relazione.

CAPITOLO I.

A. — LA FORMAZIONE DEL REDDITO (a)

1. — IL PRODOTTO DELL'AGRICOLTURA, DELLE FORESTE E DELLA PESCA.

La produzione agraria nel 1951, malgrado la diminuzione verificatasi nel raccolto del grano, presenta un incremento rispetto alla precedente campagna agraria.

L'indice, ponendo uguale a 100 la produzione del 1938, passa da 97,7 nel 1950 a 102,0 nel 1951 (indice non definitivo); si è quindi verificato un aumento pari al 4,4, per cento. La produzione cerealicola fra i due anni è diminuita del 4,6 per cento, mentre tutte le altre produzioni hanno presentato un considerevole aumento e specialmente le coltivazioni industriali ed i prodotti di prima trasformazione.

Di fronte a questo aumento della produzione agraria in termini reali si è avuto un aumento di prezzi fra il 1950 ed il 1951 di portata non trascurabile, come è illustrato nel particolare capitolo della presente relazione dedicato alle variazioni dei prezzi. L'aumento più forte si è avuto nei prezzi delle derrate di origine animale (13,9 per cento), mentre per le altre derrate l'aumento è stato piuttosto modesto (1,6 per cento) ed in media l'aumento dei prezzi di tutti i prodotti dell'agricoltura è stato del 5,4 per cento.

Il prodotto dell'agricoltura, delle foreste, della pesca è stato calcolato per il 1950 e 1951 in base ai dati sulla produzione lorda vendibile. Per il 1950 i dati possono considerarsi definitivi (escluso quello della produzione zootecnica), mentre i dati del 1951 sono ancora in parte provvisori ed alcuni risultano da previsioni e stime.

Nella tabella n. 1 si riportano i dati sul prodotto lordo e prodotto netto dell'agricoltura e delle foreste. La valutazione totale della produzione vendibile dell'agricoltura è stata compiuta in base ai prezzi correnti del periodo nel quale più intensi sono gli scambi dei prodotti e cioè nei mesi che seguono il raccolto dei singoli prodotti. Per i prodotti la cui vendita ha luogo per la durata della campagna di produzione sono stati considerati i prezzi medi di tale periodo, mentre per i prodotti che formano oggetto di scambio durante l'intero anno sono stati assunti i prezzi medi dell'anno.

Per i prodotti acquistati dagli agricoltori sono stati considerati i prezzi di vendita alla agricoltura.

La valutazione della produzione forestale è stata effettuata ai prezzi praticati agli «imposti» per il legname da lavoro, legname da ardere e carbone vegetale. Le cifre del prodotto lordo e netto della produzione forestale espresse in miliardi coincidono per il fatto che gli ammortamenti e le manutenzioni, data la loro esiguità, scompaiono negli arrotondamenti.

Il prodotto netto della pesca è stato calcolato in base alla produzione ittica del 1950 ed in base a dati provvisori sulla produzione del 1951. Gli ammortamenti e le manutenzioni si possono valutare a circa un miliardo.

(a) Il calcolo del prodotto nazionale italiano per il 1938 e 1947 è stato compiuto dall'Istituto Centrale di Statistica e pubblicato negli *Annali di Statistica* (serie VIII, vol. III: *Studi sul reddito nazionale*).

L'aggiornamento dei dati per il 1950 e 1951 è stato compiuto con gli stessi criteri di calcolo contenuti nel volume citato degli *Annali di Statistica*.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 1. — *Prodotto lordo e netto dell'agricoltura e foreste.*
(Anni 1950 e 1951)

SETTORI PRODUTTIVI E SPESE	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1950 = 100
	1950	1951	1950	1951	1951
A) AGRICOLTURA.					
1. — Produzione vendibile	2.347	2.605	100,0	100,0	111,0
1.1 Cereali	585	565	24,9	21,7	96,6
1.2 Leguminose, patate, ortaggi	225	267	9,6	10,3	118,7
1.3 Coltivazioni industriali e floreali	96	108	4,1	4,2	112,5
1.4 Coltivazioni legnose a frutto annuo.	220	246	9,4	9,4	111,8
1.5 Prodotti di prima trasformazione.	215	282	9,2	10,8	131,2
1.6 Animali e prodotti zootecnici	923	1.043	39,3	40,0	113,0
1.7 Altre coltivazioni.	83	94	3,5	3,6	113,3
2. — Spese	419	482	100,0	100,0	115,0
2.1 Concimi e antiparassitari	77	88	18,4	18,3	114,3
2.2 Sementi selezionate	10	11	2,4	2,3	110,0
2.3 Mangimi e spese varie per il bestiame	103	121	24,6	25,1	117,5
2.4 Altre spese	83	94	19,8	19,5	113,3
2.5 Ammortamenti e manutenzioni.	146	168	34,8	34,8	115,1
3. — Prodotto netto dell'agricoltura	1.928	2.123	—	—	110,1
B) FORESTE.					
1. — Produzione forestale	79	84	100,0	100,0	106,3
1.1 Legnosa	66	70	83,5	83,3	106,1
1.2 Non legnosa	13	14	16,5	16,7	107,7
2. — Spese	3	3	—	—	100,0
3. — Prodotto netto forestale	76	81	—	—	106,6
C) PRODOTTO LORDO. (Agricoltura e foreste)					
1. — Prodotto netto	2.004	2.204	93,2	92,9	110,0
2. — Ammortamenti e manutenzioni	146	168	6,8	7,1	115,1
3. — Prodotto lordo agricoltura e foreste	2.150	2.372	100,0	100,0	110,3

TABELLA N. 2. — *Prodotto netto della pesca.*
(anni 1950 e 1951)

PRODOTTO E SPESE	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1950 = 100
	1950	1951	1950	1951	1951
1. — Valore lordo della produzione	27	33	100,0	100,0	122,2
2. — Spese per esercizio della pesca.	11	14	40,7	42,4	127,3
3. — Prodotto netto	16	19	59,3	57,6	118,8

2. — IL PRODOTTO DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO.

Gli indici della produzione industriale, calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, fra il 1950 ed il 1951 indicano un aumento della produzione. Considerando tutte le classi di industria — comprese nel calcolo del valore aggiunto e del prodotto netto — la variazione risulta del 12,3 per cento.

Insieme a questa dilatazione del volume della produzione si riscontra che i prezzi dei prodotti industriali sono aumentati fra il 1950 ed il 1951 in misura notevole. Un'idea sufficientemente precisa delle variazioni per singole classi di industria si ha attraverso gli indici della produzione e gli indici dei prezzi esposti nella seguente tabella, nella quale si confrontano gli indici nei due anni considerati (a).

La variazione dei prezzi fra il 1950 ed il 1951 è stata del 15,7 per cento.

Il calcolo del valore aggiunto della produzione delle industrie e dell'artigianato e del prodotto netto è stato effettuato moltiplicando i valori aggiunti ed i prodotti netti del 1938 (per le singole classi di attività) per i rispettivi numeri indici dei prezzi e della produzione contenuti nella tabella N. 3 in base ai criteri seguiti dall'Istituto Centrale di Statistica.

Le ipotesi in base alle quali è stato eseguito il calcolo del valore aggiunto e del prodotto netto sono, come è noto, le seguenti:

1°) che i rapporti fra il valore aggiunto, il prodotto netto, ed il valore globale della produzione trovati per il 1938 siano rimasti invariati negli anni ai quali è estesa la valutazione;

2°) che le variazioni degli indici della produzione industriale e artigiana rispecchino le variazioni complessive della produzione netta;

3°) che gli indici dei prezzi all'ingrosso riflettano le variazioni di valore delle produzioni nette unitarie.

I risultati dei calcoli in questione sono tanto più approssimati quanto più le operazioni possono essere compiute in modo dettagliato e quanto più le ipotesi formulate corrispondono alla realtà.

Nella tabella N. 4 si danno i risultati dei calcoli del valore aggiunto e del prodotto netto per gli anni 1950 e 1951.

Confrontando il prodotto netto del 1951 con quello del 1950 risulta che le variazioni più forti si sono verificate per le industrie estrattive, cartaria, dei derivati del petrolio, chimica, metallurgica, tessile.

(a) Gli indici della produzione per alcune classi di industria (tessili e chimiche principalmente), contenuti nella tabella riportata nel testo, sono diversi da quelli pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica. Le differenze dipendono *esclusivamente* dalla diversa classificazione delle attività produttive usata nella formazione degli indici della produzione destinati al calcolo del valore aggiunto e del prodotto netto dell'industria e dell'artigianato.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 3. — *Indici della produzione e dei prezzi all'ingrosso per le attività industriali e artigiane.*
(Anni 1950 e 1951)

RAMI E CLASSI D'INDUSTRIA	INDICI DELLA PRODUZIONE BASE: 1938=1			INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO BASE: 1938=1		
	1950	1951	Numeri indici: Base 1950=100 1951	1950	1951	Numeri indici: Base 1950=100 1951
1. - Miniere e cave	1,01	1,18	116,8	48,70	69,68	143,1
2. - Industrie manifatturiere:						
1. Alimentari	1,35	1,44	106,7	46,77	48,48	103,7
2. Tabacco	1,28	1,28	100,0	54,47	54,47	100,0
3. Tessili	1,02	1,15	112,7	57,35	73,58	128,3
4. Calzature e articoli di abbi- gliamento.	1,02	1,15	112,7	57,35	73,58	128,3
5. Legno e sughero	0,59	0,62	105,1	56,77	71,50	125,9
6. Carta	1,06	1,15	108,5	47,78	83,61	175,0
7. Poligrafiche ed editoriali	1,15	1,32	114,8	91,17	99,30	108,9
8. Cuoio	0,69	0,66	95,7	40,89	51,53	126,0
9. Gomma	1,32	1,55	117,4	55,64	70,21	126,2
10. Chimiche	1,14	1,55	136,0	53,08	60,22	113,5
11. Derivati del petrolio e del carbone	2,07	2,83	136,7	42,40	50,59	119,3
12. Lavorazione minerali non metalliferi	1,19	1,29	108,4	58,40	61,78	105,8
13. Metallurgiche	1,04	1,35	129,8	55,62	71,80	129,1
14. Meccaniche	1,23	1,31	106,5	44,96	49,51	110,1
15. Manifatture varie	1,15	1,32	114,8	64,87	62,50	96,3
3. - Edilizia	1,40	1,48	105,7	57,75	64,22	111,2
4. - Elettricità, gas ed acqua:						
1. Produzione e distribuzione energia elettrica	1,62	1,92	118,5	24,00	24,00	100,0
2. Produzione gas	1,51	1,58	104,6	48,20	54,08	112,2
3. Distribuzione gas	1,51	1,58	104,6	46,81	47,49	101,5
4. Distribuzione acqua	1,51	1,58	104,6	48,20	54,08	112,2
5. - Servizi industriali	1,20	1,38	115,0	48,20	54,08	112,2
Indici medi (a)	1,22	1,37	112,3	49,97	57,80	115,7

(a) Gli indici medi sono stati ottenuti ponderando rispettivamente gli indici della produzione e gli indici dei prezzi all'ingrosso con i valori aggiunti della produzione del 1938.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 4. — Valore aggiunto e Prodotto netto dell'industria e dell'artigianato. (anni 1938, 1950 e 1951) (a).

RAMI E CLASSI DI INDUSTRIA	MILIONI DI LIRE		MILIARDI DI LIRE				PERCENTUALE				NUMERI INDICI base 1950=100	
	1938		1950		1951		1950		1951		1951	
	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto
1. - Miniere e cave	1.180	792	53	39	97	65	—	—	—	—	167,2	166,7
2. - Industrie manifatturiere	38.181	33.684	2.283	2.045	2.988	2.629	100,0	100,0	100,0	100,0	130,9	130,5
2.1 Alimentari	7.612	6.945	480	438	531	485	21,0	21,7	17,8	18,4	110,6	110,7
2.2 Tabacco	601	554	42	39	42	39	1,8	1,9	1,4	1,5	100,0	100,0
2.3 Tessili	6.043	5.360	355	314	511	454	15,5	15,6	17,1	17,3	143,9	144,6
2.4 Calzature, articoli di abbigliamento, ecc.	1.615	1.419	94	83	137	120	4,1	4,1	4,6	4,6	145,7	144,6
2.5 Legno e sughero	1.264	1.124	42	38	56	50	1,8	1,9	1,9	1,9	133,3	131,6
2.6 Carta	773	672	39	34	75	64	1,7	1,7	2,5	2,4	192,3	188,2
2.7 Poligrafiche ed editoriali	804	746	84	78	105	98	3,7	3,9	3,5	3,7	125,0	125,6
2.8 Cuio	490	422	14	12	17	14	0,6	0,6	0,6	0,5	121,4	116,7
2.9 Gomma	566	522	42	38	62	57	1,8	1,9	2,1	2,2	147,6	150,0
2.10 Chimiche	3.343	2.776	201	168	312	259	8,8	8,3	10,4	9,9	155,2	154,2
2.11 Derivati del petrolio e carbone	597	505	59	45	85	72	2,6	2,2	2,8	2,7	144,1	160,0
2.12 Lavorazione minerali non metalliferi	1.338	1.035	93	72	107	82	4,1	3,6	3,6	3,1	115,1	113,9
2.13 Metallurgiche	2.699	2.288	156	132	262	222	6,8	6,6	8,8	8,5	167,9	168,2
2.14 Meccaniche	9.910	8.832	548	488	643	573	24,0	24,2	21,5	21,8	117,3	117,4
2.15 Manifatturiere varie	524	484	39	36	43	40	1,7	1,8	1,4	1,5	110,3	111,1
3. - Edilizia	3.151	2.732	254	220	299	260	—	—	—	—	117,7	118,2
4. - Elettricità, gas e acqua	4.353	3.433	208	165	242	190	—	—	—	—	116,3	115,2
4.1 Produzione e distribuzione elettrica	3.187	2.543	125	101	147	117	—	—	—	—	117,6	115,8
4.2 Produzione e distribuzione gas	1.166	890	52	41	58	46	100,0	100,0	100,0	100,0	111,5	112,2
a) prodotto officine gas	318	264	23	19	27	23	44,2	46,3	46,6	50,0	117,4	121,1
b) Distribuzione gas	419	309	29	22	31	23	55,8	53,7	53,4	50,0	106,9	104,5
4.3 Distribuzione acque	429	317	31	23	37	27	—	—	—	—	119,4	117,4
5. - Totali Industrie	46.865	40.641	2.803	2.439	3.626	3.144	—	—	—	—	129,4	128,9
6. - Servizi Industriali	850	740	49	43	63	55	—	—	—	—	128,6	127,9

(a) Per il significato di « valore aggiunto » e « prodotto netto » si veda la nota in fondo a questo capitolo.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Confrontando le tabelle n. 3 e n. 4 appare chiaramente la influenza esercitata sulle variazioni del valore aggiunto e del prodotto netto fra il 1950 e 1951 dalle variazioni dei prezzi e del volume della produzione.

La differenza fra il valore aggiunto della produzione ed il prodotto netto dà l'ammontare degli ammortamenti e delle manutenzioni. Escludendo i servizi industriali, che nella valutazione del reddito non sono compresi nel prodotto dell'industria, si ottiene per il 1950 un valore degli ammortamenti e manutenzioni pari a 364 miliardi e per il 1951 uguale a 482 miliardi.

Il prodotto netto ed il valore aggiunto della produzione per il 1950 ed il 1951 potranno essere ricalcolati quando saranno elaborati i dati del censimento industriale e commerciale effettuato il 5 novembre 1951. Il censimento potrà fornire dati utili per il calcolo di indici della produzione più precisi, ma va rilevato che esso non metterà a disposizione elementi sufficienti per il calcolo del valore aggiunto della produzione, dato che la legge che autorizzava il censimento non ha consentito di estendere le indagini anche sul valore della produzione e sul valore delle materie prime consumate.

3. — IL PRODOTTO DEI TRASPORTI E DELLE COMUNICAZIONI.

Il prodotto dei trasporti e delle comunicazioni è stato calcolato in base: 1° ai bilanci delle ferrovie dello Stato; 2° alla gestione delle poste e telegrafi; 3° a dati forniti dall'Ispettorato per la motorizzazione civile per i servizi di trasporto in regime di concessione; 4° a valutazione e stime per i trasporti su vie ordinarie; 5° a dati forniti dal Ministero della marina mercantile per i trasporti marittimi; 6° a dati di bilancio delle imprese concessionarie per i trasporti e le comunicazioni; 7° ai dati sul traffico per i trasporti aerei.

La valutazione del prodotto netto per questo ramo di attività è stata compiuta al costo dei fattori e cioè sommando i redditi da lavoro a quelli di capitale ed impresa tenendo conto, si intende, dei risultati di gestione. Ad esempio per le ferrovie dello Stato dai redditi complessivi di lavoro è stato sottratto il disavanzo di gestione.

Nella tabella n. 5 sono riportati i dati, per classi di attività, sul prodotto netto e sull'ammontare complessivo degli ammortamenti e manutenzioni.

TABELLA N. 5. — *Prodotto netto e lordo dei trasporti e delle comunicazioni (a).*
(anni 1950 e 1951)

CLASSI DI ATTIVITA	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1950 = 100
	1950	1951	1950	1951	1951
1. — Trasporti terrestri	244	262	52,5	50,9	107,4
2. — Trasporti per via acqua	56	69	12,0	13,4	123,2
3. — Trasporti aerei	3	3	0,6	0,6	100,0
4. — Comunicazioni	72	81	15,5	15,7	112,5
TOTALE PRODOTTO NETTO	375	415	80,6	80,6	110,7
5. — Ammortamenti e manutenzioni	90	100	19,4	19,4	111,1
TOTALE PRODOTTO LORDO	465	515	100,0	100,0	110,8

(a) Dati provvisori.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

4. — IL PRODOTTO DEL COMMERCIO, CREDITO E ASSICURAZIONI.

Il calcolo del prodotto netto delle attività commerciali è stato compiuto con gli stessi criteri ed in base agli stessi elementi con i quali si è proceduto alla valutazione per gli anni 1947-1950.

Per il 1950 il prodotto netto era di 690 miliardi e per il 1951 la valutazione porta a 753 miliardi. Come si è già osservato nella Relazione dello scorso anno, l'insufficienza degli elementi disponibili fa ritenere che il prodotto netto di questo ramo di attività economica sia affetto da un errore per difetto.

Il prodotto netto delle aziende di credito per il 1950 è stato di 210 miliardi e per il 1951 di 219. Le cifre in questione risultano dalla differenza fra i ricavi lordi, valutati per il 1950 a 265 miliardi e per il 1951 a 291 miliardi, e le spese (escluse quelle per il personale) che per il 1950 ammontavano a 69 miliardi, e per il 1951 a 87 miliardi, più il prodotto netto della Banca d'Italia. Le differenze fra gli interessi attivi e passivi, che rappresentano una duplicazione fra il prodotto netto degli altri settori economici ed il settore creditizio, erano per il 1950 di 161 miliardi e per il 1951 di 165 miliardi.

Il prodotto netto degli Istituti assicurativi è stato calcolato sulla scorta dei bilanci delle imprese per il 1950 ed in base a stime per il 1951. Sommando ai redditi di lavoro i profitti di impresa, al lordo delle imposte dirette, si è ottenuto per il 1950 un valore di 28 miliardi e per il 1951 di 33 miliardi. Poiché il prodotto netto degli altri rami di attività economica è stato calcolato al lordo del costo assicurativo, a tale prodotto devono essere sottratti 38 miliardi per il 1950 e 40 miliardi per il 1951 quale differenza fra i premi di competenza ed i sinistri di competenza dei rispettivi anni.

Il prodotto netto complessivo per il commercio, credito e le assicurazioni ammonta per il 1950 a 928 miliardi e per il 1951 a 1.005 miliardi.

Le duplicazioni fra il prodotto netto delle banche e degli istituti assicurativi e quello degli altri rami di attività risultano per il 1950 di 199 miliardi e per il 1951 di 205 miliardi, che devono essere sottratti dall'ammontare complessivo del prodotto netto del settore privato.

Per passare dal prodotto netto del commercio, banche e assicurazioni al prodotto lordo, si sono valutati gli ammortamenti e le manutenzioni a circa 50 miliardi per il 1950 e 52 miliardi per il 1951.

5. — IL PRODOTTO DEI SERVIZI.

Il prodotto netto dei servizi domestici retribuiti, delle professioni, dei servizi industriali e personali è stato calcolato per il 1950 in 296 miliardi e per il 1951 in 321 miliardi ed il prodotto lordo, rispettivamente per i due anni, a 300 e 329 miliardi.

6. — IL PRODOTTO DEI FABBRICATI.

Il prodotto dei fabbricati è stato calcolato in base all'aggiornamento del catasto edilizio del 1939, tenendo conto delle variazioni dei fitti e delle nuove costruzioni.

Per il 1950 il prodotto netto ammontava a 44 miliardi ed il prodotto lordo a 63 miliardi, mentre per il 1951 il prodotto netto è risultato di 75 miliardi e quello lordo di 104 miliardi.

Il basso valore del prodotto netto dei fabbricati è dovuto, come è noto, al blocco dei fitti e cioè a un prezzo politico.

7. — LA COMPONENTE ESTERA DEL REDDITO NAZIONALE.

In altra parte della presente Relazione saranno trattati i problemi dei rapporti economici con l'estero. Ci limiteremo qui a considerare soltanto quegli elementi del dare e dell'avere internazionale che si riflettono direttamente sul reddito nazionale. Le partite correnti della bilancia estera che entrano a far parte del reddito nazionale sono le rimesse nette degli emigrati, i redditi netti da capitali investiti all'estero e le donazioni nette private e governative (a).

(a) Notizie dettagliate sui criteri di calcolo e sulla natura delle componenti si trovano da pagina 422 a pagina 430 degli *Annali di Statistica* (serie VIII, vol. III: *Studi sul reddito nazionale*). Nelle donazioni governative all'uscita sono comprese prevalentemente le riparazioni di guerra ed altri oneri del Governo verso l'estero.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 6. — *Componente estera del reddito nazionale negli anni 1950 e 1951.*
(miliardi di lire)

COMPONENTI	1950			1951		
	Entrata	Uscita	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
1. — Redditi da capitale	3	30	— 27	6	30	— 24
2. — Rimesse	57	9	+ 48	46	9	+ 37
3. — Donazioni:						
a) governative	202	40	+ 162	154	80	+ 74
b) private	33	—	+ 33	27	—	+ 27
REDDITO NETTO DALL'ESTERO	—	—	+ 216	—	—	+ 114

8. — IL PRODOTTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il prodotto netto della Pubblica Amministrazione è stato calcolato in via provvisoria per il 1950 e 1951 in base a dati di previsione del bilancio statale e per le Amministrazioni locali in base agli elementi disponibili ed a previsioni sulle entrate e le spese dei comuni e delle provincie.

I tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi sono stati nel 1950 di 1057 miliardi e nel 1951 di 1223 miliardi.

Nella tabella n. 7 si riproducono i dati necessari al calcolo del prodotto netto delle Pubbliche Amministrazioni.

TABELLA N. 7. — *Prodotto netto della Pubblica Amministrazione.*
(anni 1950 e 1951)

COMPONENTI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1950 = 100
	1950	1951	1950	1951	1951
1. — Valori dei beni e servizi	1.170	1.485	100,0	100,0	126,9
1.1 Beni e servizi finali	631	737	53,9	49,6	116,8
1.2 Beni e servizi strumentali	539	748	46,1	50,4	138,8
di cui:					
a) Beni e servizi durevoli	311	438	26,6	29,5	140,8
b) Beni e servizi forniti al settore privato	228	310	19,5	20,9	136,0
2. — Spese per l'acquisto dei beni e servizi dal settore privato	475	729	—	—	153,5
3. — Prodotto netto	695	756	—	—	108,8

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il prodotto netto delle pubbliche Amministrazioni come risulta dal calcolo sopra indicato è uguale all'ammontare complessivo dei salari, degli stipendi e delle somministrazioni in natura corrisposte ai dipendenti delle pubbliche Amministrazioni.

Nella tabella precedente non sono, per ovvie ragioni, compresi i trasferimenti (interessi sul debito pubblico, pensioni di guerra, oneri del Governo verso l'estero, etc.), ragione per cui il valore dei beni e servizi non corrisponde all'ammontare globale della spesa pubblica dello Stato e delle altre Amministrazioni pubbliche.

Valutando a 6 miliardi gli ammortamenti delle pubbliche Amministrazioni, il prodotto lordo risulta di 701 miliardi per il 1950 e di 762 miliardi per il 1951.

9. — IL REDDITO NAZIONALE DELL'ITALIA NEL 1950 e 1951.

Valutate le diverse componenti del reddito nazionale, nella tabella n. 8 si riassumono i dati sul valore aggiunto della produzione ed il prodotto netto per singoli rami di attività economica. Le variazioni più notevoli del prodotto netto si trovano per le industrie estrattive e per i fabbricati.

TABELLA N. 8. — Valore aggiunto e prodotto netto per rami di attività.

RAMI DI ATTIVITÀ	MILIARDI DI LIRE				PERCENTUALI				NUMERI INDICI Base 1950 = 100 Prodotto netto
	Valore aggiunto		Prodotto netto		Valore aggiunto		Prodotto netto		
	1950	1951	1950	1951	1950	1951	1950	1951	1951
1. — Agricoltura e foreste .	2.150	2.372	2.004	2.204	32,7	30,4	34,0	31,6	110,0
2. — Pesca	17	19	16	18	0,2	0,2	0,3	0,3	112,5
3. — Industrie estrattive .	58	97	39	65	0,9	1,3	0,7	0,9	166,7
4. — Industria manifatturiere	2.283	2.988	2.015	2.629	34,7	38,2	34,1	37,6	130,5
5. — Industrie edilizie . .	254	299	220	260	3,9	3,8	3,7	3,7	118,2
6. — Industrie elettriche, gas, acqua	208	242	165	190	3,2	3,1	2,8	2,7	115,2
7. — Trasporti e comunicazioni	465	515	375	415	7,1	6,6	6,4	6,0	110,7
8. — Commercio, banche, assicurazione	978	1.057	928	1.005	14,9	13,5	15,7	14,4	108,3
9. — Fabbricati	63	104	44	75	0,9	1,3	0,7	1,1	170,5
10. — Servizi	300	329	296	321	4,5	4,2	5,0	4,6	108,4
11. — <i>Meno</i> differenze per duplicati	— 199	— 205	— 199	— 205	— 3,0	— 2,6	— 3,4	— 2,9	103,0
TOTALE	6.577	7.817	5.903	6.977	100,0	100,0	100,0	100,0	118,2

La variazione del prodotto netto privato in termini di moneta fra il 1950 e 1951 è del 18,2 per cento.

Nella tabella n. 9, sono sintetizzate le diverse componenti del reddito nazionale fino a giungere al reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 9. — *Reddito nazionale dell'Italia.*
(anni 1950 e 1951)

FONTI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1950 = 100
	1950	1951	1950	1951	1951
1. — Prodotto netto al costo dei fattori	6.370	7.423	76,5	77,3	116,5
1.1 Settore privato	5.903	6.977	70,9	72,6	118,2
1.2 Pubblica Amministrazione	695	756	8,3	7,9	108,8
1.3 <i>Meno</i> differenze per duplicazioni dalla pubblica Amministrazione al settore privato	— 228	— 310	— 2,7	— 3,2	136,0
2. — Tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi	1.057	1.223	12,7	12,7	115,7
3. — Prodotto netto ai prezzi di mercato (1 + 2).	7.427	8.646	89,2	90,0	116,4
4. — Redditi netti dall'estero.	216	114	2,6	1,2	52,8
5. — Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato (3 + 4)	7.643	8.760	91,8	91,2	114,6
6. — Ammortamenti e manutenzioni	680	846	8,2	8,8	124,4
7. — Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 + 6)	(a) 8.323	(a) 9.606	100,0	100,0	115,4

(a) La differenza fra il reddito lordo del 1950 calcolato provvisoriamente l'anno scorso in 8.028 miliardi ed il reddito lordo della presente tabella è da attribuirsi alle nuove valutazioni del prodotto netto dell'agricoltura e degli ammortamenti.

Come si vede l'aumento più forte nelle diverse componenti si ha per il settore privato dell'economia, mentre per i redditi netti dall'estero si riscontra una diminuzione nel 1951 rispetto al 1950 di oltre il 47 per cento.

B — GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

1. — I CONSUMI.

La valutazione dei consumi è stata compiuta per i singoli capitoli partendo dalle disponibilità dei beni e servizi in base ai prezzi medi annui di mercato, tenendo conto della formazione delle scorte e dei consumi sulle scorte stesse. L'ammontare dei consumi riguarda quindi tutti i consumatori e cioè le persone e gli enti pubblici e privati. Al fine di ottenere i consumi privati si è dovuto procedere al calcolo dei consumi dei beni assorbiti dalle pubbliche Amministrazioni che, ovviamente, dovranno essere detratti dai consumi indicati nella seguente tabella.

Per quanto concerne i criteri di calcolo sono stati seguiti gli stessi procedimenti indicati nella relazione dello scorso anno.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 10. — *Valutazione dei consumi negli anni 1950 e 1951.*

CAPITOLI DI SPESE	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1950 = 100
	1950	1951	1950	1951	1951
1. — Alimentazione	3.903	4.371	62,3	61,3	112,0
2. — Tabacco	270	286	4,3	4,0	105,9
3. — Vestiario, abbigliamento, tessuti, per uso ca- salingo, ecc.	996	1.200	15,9	16,8	120,5
4. — Fitti	63	104	1,0	1,5	170,5
5. — Illuminazione, gas, acqua, riscaldamento	141	155	2,3	2,2	109,9
6. — Servizi domestici, servizi professionali e alle persone.	290	306	4,7	4,3	105,5
7. — Spettacoli	83	95	1,3	1,3	114,5
7. — Viaggi	115	130	1,8	1,8	113,0
9. — Spese varie.	226	248	3,6	3,5	109,7
10. — Beni di consumo durevoli	176	232	2,8	3,3	131,8
TOTALE	6.263	7.127	100,0	100,0	113,8

I consumi di beni e servizi finali delle pubbliche Amministrazioni, come risulta dalla tabella n. 11, sono stati nel 1950 di 631 miliardi e per il 1951 di 737. Dei 6.263 miliardi di consumi per il 1950 e dei 7.127 miliardi per il 1951 i consumi delle pubbliche Amministrazioni sono stati, rispettivamente, di 192 e 287 miliardi.

Nella seguente tabella sono esposti i dati sui consumi e per differenza sono ottenuti i dati sugli investimenti lordi. Nel successivo paragrafo, trattando particolarmente degli investimenti, questi saranno valutati per via diretta.

TABELLA N. 11. — *Consumi ed investimenti negli anni 1950 e 1951.*

IMPIEGHI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1950 = 100
	1950	1951	1950	1951	1951
1. — Reddito nazionale lordo.	8.323	9.606	100,0	100,0	115,4
2. — Consumi	6.702	7.577	80,5	79,0	113,1
2.1 Privati	6.071	6.840	72,9	71,4	112,7
2.2 Pubblici	631	737	7,6	7,6	116,8
3. — Investimenti lordi	1.621	2.029	19,5	21,0	125,2
3.1 Investimenti netti	941	1.183	11,3	12,2	125,7
3.2 Ammortamenti e manutenzioni.	680	846	8,2	8,8	124,4

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'aumento dei consumi privati è stato del 12,7 per cento nel 1951 rispetto al 1950, il che sta a significare, tenuto conto dell'aumento medio del costo della vita fra i due anni, che il volume dei consumi stessi si è incrementato del 3 per cento. Evidentemente per il calcolo dell'incremento in termini reali degli investimenti si dovrebbe usare un indice dei prezzi dei beni strumentali.

2. — GLI INVESTIMENTI.

Come per la precedente Relazione, è parso conveniente completare l'elaborazione curata dall'Istituto Centrale di Statistica circa la destinazione del reddito, con una particolare indagine diretta relativa agli investimenti eseguiti nell'anno. Si deve precisare che, con i mezzi esistenti di accertamento, non è possibile una rilevazione analitica completa degli investimenti netti privati e pubblici, e che si è dovuto quindi fare ricorso ad una stima globale degli investimenti lordi complessivi, sulla scorta dei dati relativi alla produzione ed importazione netta di macchinario, alle costruzioni edilizie, ai lavori pubblici, alle opere di bonifica e di manutenzione straordinaria in agricoltura, alle variazioni del patrimonio zootecnico ed alla produzione dei mezzi di trasporto.

Sono stati di controllo nelle conclusioni di questa indagine le risultanze dei bilanci delle principali imprese, comprese quelle statali o controllate dallo Stato (Ferrovie, Azienda autonoma della strada, Monopoli, I. R. I.) e, per quanto riguarda gli investimenti pubblici, le notizie fornite dalle Amministrazioni interessate.

Il materiale così raccolto ha permesso di giungere alla seguente stima che nel prospetto unito è posta a confronto con quella eseguita con analoghi criteri per il 1950 e presentata nella precedente Relazione generale. Tale stima per il 1950 è stata riveduta e nella tabella sono riportate le cifre aggiornate:

TABELLA N. 12 — *Investimenti lordi, escluso l'incremento delle scorte*
(miliardi di lire)

	1950	1951
Agricoltura	180	265
Industria	570	700
Trasporti e comunicazioni	270	270
Lavori pubblici ed edilizia	410	485
Varie	90	115
	<hr/>	<hr/>
Totale	1.520	1.835
	<hr/>	<hr/>

La stima per i due anni si riferisce ai prezzi correnti e quindi, nel valutare l'aumento complessivo del 21 per cento intervenuto nel 1951 in confronto al 1950, si deve tenere conto dell'aumento dei prezzi. La variazione di questi ultimi conduce altresì ad una stima sensibilmente superiore a quella eseguita nel 1950 per quanto riguarda l'incremento delle scorte, incluse quelle di prodotti finiti. Esse infatti risultano aumentate non solo in quantità, ma anche, ed in misura ancora più sensibile, in valore, tenendo conto del rinnovo delle scorte avvenuto a quotazioni sensibilmente più elevate di quelle medie del 1950.

Tenuto conto di queste circostanze, si può stimare il complesso degli investimenti lordi, comprensivi degli ammortamenti e dell'incremento scorte, a circa 2.050 miliardi, contro la stima di 1.650 miliardi indicata per il 1950.

La percentuale di aumento del valore complessivo degli investimenti nel corso del 1951 risulterebbe quindi del 24 per cento circa. Tale valutazione non differisce come ordine di grandezza da quella che risulta per differenza fra valutazione del reddito lordo e dei consumi eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica e riportata nella tabella n. 11.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

A chiarimento delle cifre riportate nella precedente tabella converrà ricordare:

a) nel calcolo degli investimenti del settore industriale, in base alla disponibilità di macchinario (produzione+importazione—esportazione) si è esclusa la quota rappresentata dal macchinario destinato ai trasporti, alle comunicazioni in genere ed all'agricoltura, in quanto essa è ripartita nei rispettivi settori: così gli investimenti nell'agricoltura includono macchine (come trattori, pompe, motori) ed attrezzi per circa 65 miliardi;

b) l'aumento degli investimenti dell'agricoltura dipende prevalentemente dall'incremento del patrimonio zootecnico e dallo sviluppo dei lavori di bonifica;

c) per i trasporti e le comunicazioni, si è seguito il criterio già adottato per la stima 1950, di aggiungere al totale degli investimenti eseguiti dalle ferrovie dello Stato, dalle ferrovie in concessione, dalle altre imprese di trasporti pubblici (esclusi gli automobilistici), ed al valore del naviglio costruito (al netto delle esportazioni) ed acquistato all'estero, il valore degli automezzi per il trasporto merci ed il 50 per cento delle autovetture immatricolate nell'anno;

d) l'aumento degli investimenti nel settore dei lavori pubblici e dell'edilizia risulta prevalentemente dal simultaneo rilevante aumento del numero dei vani costruiti e del costo di costruzione. Si tenga presente che applicando ai 600 mila vani nuovi (e quindi a tacere delle riparazioni e manutenzioni straordinarie e di tutti quei lavori edili che non sono inclusi nella statistica relativa ai locali destinati ad abitazione), un costo medio complessivo di 500 mila lire a vano si ottiene una cifra di 300 miliardi; il costo medio nazionale calcolato dall'Associazione nazionale costruttori edili è più alto, precisamente 531 mila a vano per il periodo gennaio-agosto 1951.

Tenuto conto del metodo di valutazione seguito non è possibile giungere alla distinzione nei dati raccolti, tra investimenti privati ed investimenti pubblici. Per colmare questa lacuna si è proceduto, come nella relazione 1950, ad una distinta stima diretta degli investimenti pubblici, prendendo per base le notizie fornite dalle pubbliche amministrazioni interessate.

Nella precedente relazione sono state indicate le ragioni per le quali la effettiva entità dei lavori eseguiti nell'anno, ai fini di questa valutazione, non può risultare dagli elementi contabili (a tacere del fatto che essi sono raccolti per esercizio finanziario e non per anno solare), sia riferiti alla fase di impegno di spesa che a quella di pagamento; tali dati comunque sono stati utilizzati a complemento del materiale relativo all'effettivo sviluppo dei lavori ed alle operazioni di investimento eseguite, raccolto presso le singole amministrazioni.

Anche per quest'anno si ripete che le risultanze ottenute hanno valore di semplice stima, per altro ben fondata.

Fatti questi necessari rilievi, indichiamo in 550 miliardi, contro 494 miliardi calcolati per il 1950, l'ammontare complessivo del valore stimato degli investimenti pubblici effettuati nel 1951, nel quale ovviamente non sono incluse le spese per investimenti nel settore militare.

Non è incluso in questa stima l'ammontare delle riserve di prodotti alimentari e di materie prime di proprietà dello Stato, costituite in base al decreto legislativo 7 luglio 1951, n. 490, relativo al finanziamento di 100 miliardi per gli acquisti necessari alla costituzione di tali scorte.

Tenuto conto anche di quest'ultimo, gli investimenti pubblici risultano aumentati nel corso dell'anno di circa il 20 per cento.

Sono in modo particolare rilevanti quelli per l'edilizia, per i lavori pubblici e per i trasporti. Fra questi ultimi, che si stimano in 120 miliardi di lire, è diminuita leggermente la parte relativa alle ferrovie, mentre è aumentata quella inerente alle costruzioni navali ed alle telecomunicazioni.

Per l'edilizia e per i lavori pubblici le opere eseguite nel 1951 a cura dello Stato e degli enti autarchici-territoriali, (incluse le opere a carico delle regioni, i cantieri scuola, i lavori dell'A. N. A. S.), ammontano a 260 miliardi, e l'aumento nei confronti del 1950 è dovuto alla più intensa attività dell'edilizia pubblica; nel calcolo sono inclusi oltre ai lavori a carico del bilancio e del Fondo Lire (costruzione case popolari, abitazioni per senza tetto, ricostruzione abitazioni distrutte per eventi bellici, quota delle costruzioni I. N. A.-Casa finanziata a carico dell'amministrazione statale, costruzioni eseguite in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, e della legge 10 agosto 1950, n. 715), anche quelli eseguiti con finanziamenti diversamente disposti (I. N. A.-Casa per la quota finanziata dai contributi obbligatori sulle remunerazioni, finanziamenti della Cassa depositi e prestiti).

Gli investimenti pubblici nell'agricoltura si stimano a 85 miliardi, ed includono oltre a quelli direttamente finanziati sul bilancio, quelli in corso di esecuzione a cura della Cassa per

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

il Mezzogiorno, la quota sul programma agricoltura E. R. P. di 70 miliardi attuata nell'anno, i cantieri di rimboschimento, le spese a carico della Regione Siciliana, il finanziamento per acquisti di macchinario agricolo, i lavori interessanti l'agricoltura già eseguiti nelle zone alluvionate ed i lavori degli Enti per l'attuazione della riforma agraria.

A cifra non minore si fanno ammontare gli investimenti nell'industria, rappresentati per due terzi da investimenti in aziende statali o controllate dallo Stato, (escluse si intende quelle già considerate nelle precedenti voci, ed esclusa la quota da attribuire al capitale privato); il rimanente si riferisce ai finanziamenti alla media e piccola industria (legge 18 aprile 1950, 258) ed ai finanziamenti all'industria nel Mezzogiorno (legge 9 maggio 1950, n. 261).

Oltre agli investimenti diretti sopra indicati si devono ricordare per la loro importanza gli acquisti di macchinario estero finanziati dal Fondo lire (legge 30 luglio 1950, n. 723) e con lo utilizzo delle disponibilità in sterline (legge 18 aprile 1950, n. 258): tali acquisti sono saliti da 65 miliardi nel 1950 a 90 miliardi nel 1951; queste cifre non sono comprese nelle stime degli investimenti pubblici.

Come già rilevato per il 1950, la politica di investimenti pubblici insieme agli interventi statali per contributi, concessioni di garanzia e finanziamenti (oltre alle leggi citate si deve ricordare a questo proposito la legge 4 novembre 1950, n. 922), ha determinato investimenti privati per oltre 220 miliardi, rappresentati dagli impianti connessi all'installazione del macchinario importato ed acquistato sul mercato con i ricordati finanziamenti, dalle costruzioni edilizie promosse dalle leggi citate, dalle costruzioni navali e dagli investimenti provocati nell'agricoltura (contributo e credito per miglioramento fondiario, finanziamento per l'acquisto di macchine).

NOTA AL CAPITOLO I.

A) DEFINIZIONI.

1. — Nel settore privato dell'economia sono incluse tutte le persone, le imprese, gli Enti, indipendentemente dalla loro natura giuridica privata o pubblica, che rivolgono la loro attività alla produzione di beni e servizi con finalità di lucro. Le imprese statali che producono beni o servizi (Ferrovie statali - Aziende monopoli del sale e tabacchi) sono quindi comprese, ai fini della valutazione del prodotto lordo e netto, nel settore privato.

2. — Per « pubblica Amministrazione » si intende l'insieme degli Enti che perseguono finalità di interesse pubblico, e cioè lo Stato, gli Enti pubblici territoriali (comuni e province) e gli altri Enti pubblici che non si propongono fini di lucro. Nella valutazione del prodotto della pubblica Amministrazione non è stato però tenuto conto degli Enti *non* territoriali e ciò per due ordini di ragioni: 1°) difficoltà di valutazione; 2°) compenetrazione finanziaria nella maggior parte dei casi nelle spese statali o degli Enti pubblici territoriali. Ne consegue che nel prodotto netto delle pubbliche Amministrazioni non è compreso il prodotto netto degli Enti per l'Assistenza e previdenza sociale.

3. — *Il valore aggiunto della produzione* nel paese è ottenuto sottraendo dal valore complessivo di tutti i beni e servizi valutati ai prezzi alla produzione le reiterazioni di valore derivanti dalle spese sostenute dai produttori per materie prime ed ausiliarie. Essendo nel valore aggiunto della produzione compresi gli ammortamenti e le manutenzioni esso si identifica con il prodotto lordo nel Paese. Tenuto conto che nel valore aggiunto della produzione dei singoli rami di attività sono compresi gli interessi passivi pagati al settore bancario ed i premi corrisposti per l'assicurazione danni, il valore aggiunto complessivo della produzione deve essere depurato da tali duplicazioni.

4. — *Il prodotto netto nazionale* è ottenuto dalla somma dei prodotti netti del settore privato e della Pubblica Amministrazione.

Come già si è proceduto per il passato, nel sommare il prodotto netto privato e quello pubblico sono state eliminate le duplicazioni derivanti dall'inclusione nel settore privato dei beni e servizi forniti ad esso dalla pubblica Amministrazione ed aventi per esso carattere strumentale.

Il prodotto netto nazionale è designato al *costo dei fattori* in quanto il valore dei beni e servizi che esso esprime corrisponde al costo delle prestazioni di lavoro e di capitale che sono state necessarie per determinarlo.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

5. — La differenza fra il valore aggiunto della produzione ed il prodotto netto nazionale dà l'ammontare degli *ammortamenti e manutenzioni*.

6. — *Reddito netto dall'estero* risulta dalla differenza fra la somma dei redditi di capitale e lavoro e dalle donazioni ricevute dall'estero e la somma di quelli corrisposti dal Paese all'estero.

7. — *Il reddito nazionale al costo dei fattori* risulta dalla somma del « prodotto netto nazionale del paese » e dal « reddito netto dall'estero ».

8. — *Il reddito nazionale ai prezzi di mercato* è ottenuto sommando al « reddito nazionale al costo dei fattori » i tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi. Infatti nel calcolo del valore aggiunto della produzione del 1938, che sta alla base del prodotto netto privato, i prezzi dei beni e servizi risultano alla produzione, e quindi non comprendono i « tributi erariali e locali » che gravano sui costi di distribuzione.

9. — *Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato* è ottenuto aggiungendo al « reddito nazionale ai prezzi di mercato » il valore degli ammortamenti e delle manutenzioni.

CAPITOLO II.

ASPETTI DELLA VITA ECONOMICA E SOCIALE ITALIANA NEL 1951

1. — LA POPOLAZIONE ITALIANA SECONDO LE RISULTANZE DEL CENSIMENTO.

Secondo i risultati provvisori del censimento demografico del 4 novembre 1951, la popolazione residente della Repubblica ammontava a 47 milioni di abitanti; nel periodo quindicennale compreso tra i due ultimi censimenti (1936-51) la popolazione italiana è aumentata, entro gli attuali confini, di 4,9 milioni di abitanti, cioè dell'11,6 per cento corrispondente ad un saggio d'incremento medio annuo del 7,1 per mille. Nonostante cinque anni di guerra, il ritmo d'incremento della nostra popolazione è stato elevato e soltanto del 18 per cento inferiore a quello del decennio 1921-31, il massimo di tutta la vita dello Stato italiano. Negli ultimi quindici anni più di 16,3 abitanti sono venuti ad aggiungersi su ogni chilometro quadrato del nostro territorio, cosicché oggigiorno la densità demografica del nostro Paese è di oltre 156 abitanti per chilometro quadrato, molto elevata se si tiene presente la natura montuosa di gran parte del nostro territorio.

L'aumento della popolazione è stato, in via relativa, molto differente nelle diverse circoscrizioni territoriali: accanto a quattro province (Alessandria, Aosta, Cuneo e L'Aquila), che hanno segnato una lieve diminuzione, stanno 3 province (Roma, Cagliari e Taranto) con un aumento di oltre il 30 per cento. Mentre nel Settentrione e nel Centro le province con un aumento relativo maggiore della media del Paese sono 14 su 59, nel Mezzogiorno sono 21 su 32. In complesso l'aumento relativo della popolazione è stato maggiore nel Mezzogiorno che nel Settentrione e nel Centro: nel primo è stato del 16,0 per cento, nel secondo del 12,7 per cento e nel terzo soltanto dell'8,3 per cento. Questo fatto ha determinato uno spostamento del centro di gravità demografico del Paese verso sud: la popolazione del Mezzogiorno forma ormai il 37,5 per cento di quella complessiva, mentre nel 1936 ne formava soltanto il 36,3 per cento (negli attuali confini).

In conseguenza si è accentuato lo squilibrio nella ricchezza e nel reddito medio individuale, tra il Mezzogiorno ed il Centro-Settentrione, come emerge chiaramente dai primi dati provvisori dell'indagine sulle abitazioni compiuta in occasione del censimento demografico del novembre scorso; in base ad essi, invero, la disponibilità media di vani utili per abitante è aumentata, nel ventennio 1931-51, nel Settentrione e nel Centro mentre è diminuita nel Mezzogiorno. Più impellente quindi la necessità di accelerare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, al quale fine è diretto il noto grandioso programma decennale di investimenti di 1.000 miliardi, aumentato recentemente a 1.280 miliardi da spendersi in 12 anni.

Circa il fenomeno dell'urbanesimo, i dati dell'ultimo censimento pongono in rilievo che, alla fine del 1951, i comuni con oltre 100 mila abitanti erano 25, con una popolazione di 9,3 milioni di abitanti, pari al 19,8 per cento di quella complessiva; nel 1936 essi erano negli attuali confini, 22 con una popolazione di 7,5 milioni, pari al 17,9 per cento di quella totale. Soltanto 4 di questi comuni hanno segnato un aumento demografico superiore al 30 per cento (Roma 39,6 per cento, Bari 35,3 per cento, Taranto 41,8 per cento e Cagliari 32,2 per cento).

I comuni con oltre 1 milione sono saliti a 3, ma, eccettuato quello di Roma, hanno avuto un incremento demografico relativo poco rilevante.

Non sono ancora noti i dati sulla struttura per età della popolazione alla data dell'ultimo censimento; ma essi metteranno in evidenza un aumento della percentuale delle classi centrali e senili a scapito di quelle giovanili, come risulta dai calcoli fatti dall'Istituto centrale di statistica fino al 1° gennaio 1950, in base agli elementi disponibili.

Secondo i dati del recente censimento, l'eccedenza della popolazione femminile su quella maschile ammonta a 960 mila unità, con un sensibile aumento rispetto al 1936; essa appesantisce la situazione del nostro mercato del lavoro e va ascritta principalmente agli effetti diretti ed indiretti della seconda guerra mondiale.

Nel campo demografico il 1951 è stato caratterizzato da una lieve diminuzione dei matrimoni e delle nascite, da un lieve aumento dei morti e da una conseguente notevole diminuzione dell'aumento naturale (Allegato n. 2).

La diminuzione dei matrimoni è stata, in base ai dati provvisori, di 27 mila unità, pari al 7,8 per cento. Essa si è verificata in tutte le regioni ed è stata maggiore nel Nord (8,3 per cento) e nel Centro (8,4 per cento) che nel Sud (6,8 per cento). La domanda di abitazioni determinata dalla formazione di nuove famiglie è stata, quindi, nel 1951 minore che nell'anno precedente.

I nati vivi sono diminuiti di 46 mila unità, ossia del 5,2 per cento; il quoziente di natalità, calcolato in base ai dati provvisori, che sono inferiori a quelli definitivi, è sceso a 18,1 per mille, cioè press'a poco al livello degli ultimi anni della seconda guerra mondiale (1944-45) e del 1918, il più basso dalla costituzione dello Stato italiano.

La diminuzione delle nascite si è estesa a tutte le regioni ed è stata, in via relativa, maggiore nel Nord (6,7 per cento) che nel Centro (4,3 per cento) e nel Sud (4,4 per cento).

I morti hanno segnato un aumento di 30 mila unità, pari al 6,7 per cento. Il quoziente di mortalità, che nel 1950 era sceso al disotto del 10 per mille, è tornato così a superare tale livello (10,3 per cento). L'aumento si è esteso a tutte le regioni, eccettuata la Sardegna, ed è stato maggiore, in via relativa, nel Sud (7,7 per cento) che nel Centro (6,5 per cento) e nel Nord (6,1 per cento); esso si concentra in gran parte nel primo quadrimestre dell'anno (influenza).

I morti nel primo anno di vita sono diminuiti di qualche centinaio, data però la sensibile diminuzione del numero dei nati la mortalità infantile è lievemente aumentata (67,3 per mille in confronto a 64,1 nel 1950).

A causa della diminuzione dei nati e dell'aumento dei morti l'accrescimento naturale è stato di sole 366 mila unità, con una diminuzione di 76 mila unità rispetto all'anno precedente (17,3 per cento). In via relativa la contrazione è stata molto maggiore nel Nord (31,3 per cento) che nel Centro (17,0 per cento) e nel Mezzogiorno (11,8 per cento). Il saggio di aumento naturale è stato di 7,9 per mille, il più basso di tutto il periodo post-bellico.

Se il saggio di accrescimento naturale del nostro Paese si mantiene ad un livello ancora abbastanza elevato nonostante la diminuzione della natalità, lo si deve al fatto che pure la mortalità è diminuita. Ma è evidente che se la diminuzione della natalità dovesse continuare essa non potrebbe venire compensata da una diminuzione della mortalità, dato che questa ha raggiunto un livello molto basso, e pertanto ne dovrebbe derivare una contrazione del saggio di aumento naturale.

Attualmente il movimento naturale della nostra popolazione è caratterizzato da una grande variazione territoriale della natalità e da una bassa variazione territoriale della mortalità; in conseguenza anche quella territoriale del saggio di aumento naturale è molto grande.

Infatti il quoziente di natalità regionale varia tra gli estremi di 11,1 per mille (Liguria) e 28,7 per mille (Calabria); quello di mortalità tra un minimo di 8,1 (Lazio) ed un massimo di 11,9 (Piemonte); il saggio di aumento naturale tra un minimo lievemente negativo (Piemonte) ed un massimo di 19,9 per mille (Calabria). Tanto per la natalità quanto per il saggio d'incremento naturale il distacco tra Nord e Sud è attualmente maggiore che nel periodo pre-bellico.

Nel 1951 il Mezzogiorno, col 37,5 per cento della popolazione italiana, ha contribuito con la metà al totale delle nascite e con quasi due terzi all'aumento naturale del Paese.

Il forte squilibrio esistente tra Centro-Nord e Sud nello sviluppo naturale della popolazione viene però attenuato da movimenti migratori prevalentemente interni. Secondo i dati dei registri della popolazione si sono avuti, nel 1951, nel complesso dei comuni, 1.073.000 emigrati (cancellazioni) e 1.021.000 immigrati (iscrizioni), con una eccedenza dei primi sui secondi di 52.000 unità. Nel Mezzogiorno si è avuta una eccedenza degli emigrati (371.000) sugli immigrati (295.000) di 76.000 unità, nel Centro una eccedenza degli immigrati (200.000) sugli emigrati (183.000) di 17.000 unità; nel Settentrione infine una eccedenza degli immigrati (526.000) sugli emigrati (519.000) di 7.000 unità.

In base a questi dati, pertanto, ad un aumento naturale della popolazione di tutto lo Stato di 366.000 unità, di cui 72 mila nel Settentrione, 54 mila nel Centro e 240 mila nel Mezzogiorno,

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

corrisponde un aumento effettivo di 314.000 unità, di cui 79.000 nel Settentrione, 71.000 nel Centro e 165.000 nel Mezzogiorno.

Il fenomeno dell'urbanesimo ha avuto nel 1951 più ampie dimensioni che nell'anno precedente. Nel complesso dei 25 comuni con oltre 100.000 abitanti l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati in base ai registri della popolazione è stata, nel 1951 di 63.900 unità, con un aumento di 5.600 unità rispetto all'anno precedente (58.400). In tal modo è stata parzialmente neutralizzata la diminuzione dell'aumento naturale (da 68.400 a 58.000). La popolazione complessiva dei 25 comuni con oltre 100 mila abitanti è aumentata effettivamente nel 1951 di 121.900 unità, in misura solo di poco inferiore a quella dell'anno precedente (126.800).

Lo sviluppo demografico dei grandi comuni del Nord e del Centro si differenzia nettamente da quello dei grandi comuni del Sud; nei primi, esso è alimentato principalmente dall'aumento sociale (rispettivamente 85 e 70 per cento), nei secondi da quello naturale (96 per cento nel 1951).

Il vero e proprio urbanesimo è quindi una caratteristica quasi esclusiva del Centro-Nord. Roma ha assorbito nel 1951 oltre un terzo di tutti gli immigrati nei grandi comuni; ma accanto a questa cospicua forza di attrazione, essa presenta ancora una rilevante capacità di accrescimento intrinseco, che nel periodo considerato ha concorso con oltre un terzo all'aumento effettivo.

Le nostre rilevazioni statistiche non danno tutto il movimento migratorio con l'estero; ma anche quello risultante dalle statistiche disponibili (riguardanti soltanto una parte di esso) ha assunto proporzioni rilevanti negli ultimi anni.

Nel 1951 sono espatriati dal nostro Paese per via marittima ed aerea 158.000 persone, di cui 148.000 emigrati. Il totale dei rimpatri, per via marittima, è asceso a 49.000 di cui 41.400 emigrati. Il Mezzogiorno ha fornito la grande maggioranza sia degli espatriati che degli emigrati (64 per cento) e ad esso è affluita poco più della metà dei rimpatriati (47 per cento).

2. — IL MERCATO E L'ANDAMENTO DEI PREZZI.

Sull'andamento del mercato italiano ha avuto grande influenza, anche nel 1951, la congiuntura internazionale. Se si assumono come indici più espressivi di questa vicenda alcuni dati relativi all'attività economica degli Stati Uniti si rileva che, a partire dal gennaio 1951, le importazioni complessive di questo paese, che in tale mese hanno raggiunto un punto massimo, presentano una sensibile flessione; anche per i prezzi il mercato degli Stati Uniti segna nel corso dei primi 8 mesi del 1951 cedenze sensibili nelle quotazioni di taluni di quei prodotti, eccettuati i metalli, che avevano presentato nel 1950 i maggiori aumenti.

Andamento analogo si riscontra in quasi tutti i paesi dell'Europa Occidentale, cosicché nel 1951 si può considerare esaurita la fase ascensionale della congiuntura, delineatasi nel 1950 come conseguenza della crisi coreana.

Di qui lo stato di incertezza sugli ulteriori sviluppi della situazione del quale si trovano numerosi segni nei dati relativi agli scambi ed ai prezzi e che trova forte eco nei giudizi più frequentemente espressi dagli operatori economici.

In questo quadro devono essere viste le vicende del mercato italiano, anche se talune circostanze, proprie del nostro Paese, hanno contribuito a limitare l'espansione della domanda verificatasi nel 1950: fra queste, il più lento aumento del reddito monetario della agricoltura, ed il forte aumento dei prezzi delle materie prime di importazione che ha elevato i prezzi di taluni manufatti ed ha quindi influito sulla domanda interna.

Si deve peraltro rilevare subito, e sarà poi dettagliatamente specificato nei paragrafi seguenti, che, anche per i provvedimenti presi allo scopo di impedire aumenti sensibili del costo della vita, nel complesso l'ascesa dei prezzi del nostro mercato, in confronto al livello esistente prima dello scoppio del conflitto in Corea, è stata meno rilevante che nella maggior parte degli altri paesi dell'Europa Occidentale e negli stessi Stati Uniti.

L'andamento dei prezzi in Italia, se da un lato riflette la difficoltà della domanda interna ad adattarsi ai nuovi più elevati livelli, dall'altro testimonia l'efficacia dell'opera svolta per mantenere la stabilità monetaria e di quella per un maggiore controllo dei costi. Una controprova dell'importanza di questi risultati è data, come sarà documentato nell'apposito paragrafo della relazione, dallo sviluppo delle esportazioni.

La media annua del 1951, tanto per l'indice generale dei prezzi all'ingrosso quanto per quello del costo della vita, ha segnato un aumento rispettivamente del 13,8 per cento e del 9,7 per cento in confronto all'anno precedente. Rispetto al 1938 l'indice medio dei prezzi all'ingrosso (55,8) supera soltanto di 2,6 punti quello medio del costo della vita (53,2). Nel corso dell'anno, però, l'aumento dei due indici è divergente: il primo, invero, segna a partire dal mese di febbraio una tendenza alla diminuzione, cosicché nel dicembre viene a trovarsi pressapoco allo stesso livello del dicembre 1950; il secondo, invece, è quasi in continua ascesa e nel dicembre supera dell'8,1 per cento il livello dello stesso mese dell'anno precedente; però nel secondo semestre esso rimane quasi stazionario.

Data la differente dinamica dei due indici nel periodo precedente, essi vengono a trovarsi nel dicembre 1951 pressapoco allo stesso livello in confronto del 1938 (rispettivamente 54,54 e 54,16).

La divergente dinamica dei due indici è dovuta al fatto che, mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso subisce grandemente l'influenza della tendenza dei prezzi sul mercato internazionale, rivolta, come è noto, a partire dal febbraio 1951, al ribasso, quello del costo della vita è stato influenzato pure da cause particolari al mercato interno, che hanno concorso ad aumentare il costo di distribuzione al dettaglio.

Per il fatto che, dal 1950 al 1951, l'indice dei prezzi all'ingrosso è aumentato maggiormente, in via relativa, di quello del costo della vita, è diminuito, in media, il distacco tra i prezzi al minuto e quelli all'ingrosso, e pertanto pure la quota del ricavo delle vendite al minuto attribuita alla distribuzione. Però nel corso dell'anno questo distacco è andato crescendo a causa dell'anzidetta divergente dinamica dei due indici (cfr. Grafico n. 1).

Nel mercato all'ingrosso l'indice medio dei prezzi delle materie prime ha segnato, dal 1950 al 1951, un aumento relativo minore di quello dei prezzi dei prodotti lavorati e dei prodotti semilavorati. Ma, anche per la imperfetta corrispondenza di questi tre indici di gruppo, non si può affermare che tale relazione si sia verificata in tutti i singoli settori economici: così, per esempio, nel settore metallurgico l'indice dei prezzi delle materie prime segna un aumento molto maggiore di quello dei prodotti lavorati.

Gli squilibri, si può dire inevitabili, nelle variazioni dei prezzi sono stati abbastanza rilevanti anche nell'anno decorso. I maggiori aumenti si sono verificati (per le medie annuali) nei prezzi dei prodotti cartari (74 per cento), del legno da lavoro (28 per cento), delle pelli e calzature (28 per cento) e dei prodotti tessili (27 per cento); molto modesto è stato all'incontro l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari (5,4 per cento); in questo settore l'aumento dei prezzi delle derrate di origine animale (13,9 per cento) supera grandemente quello dei prezzi delle derrate di origine vegetale (1,6 per cento).

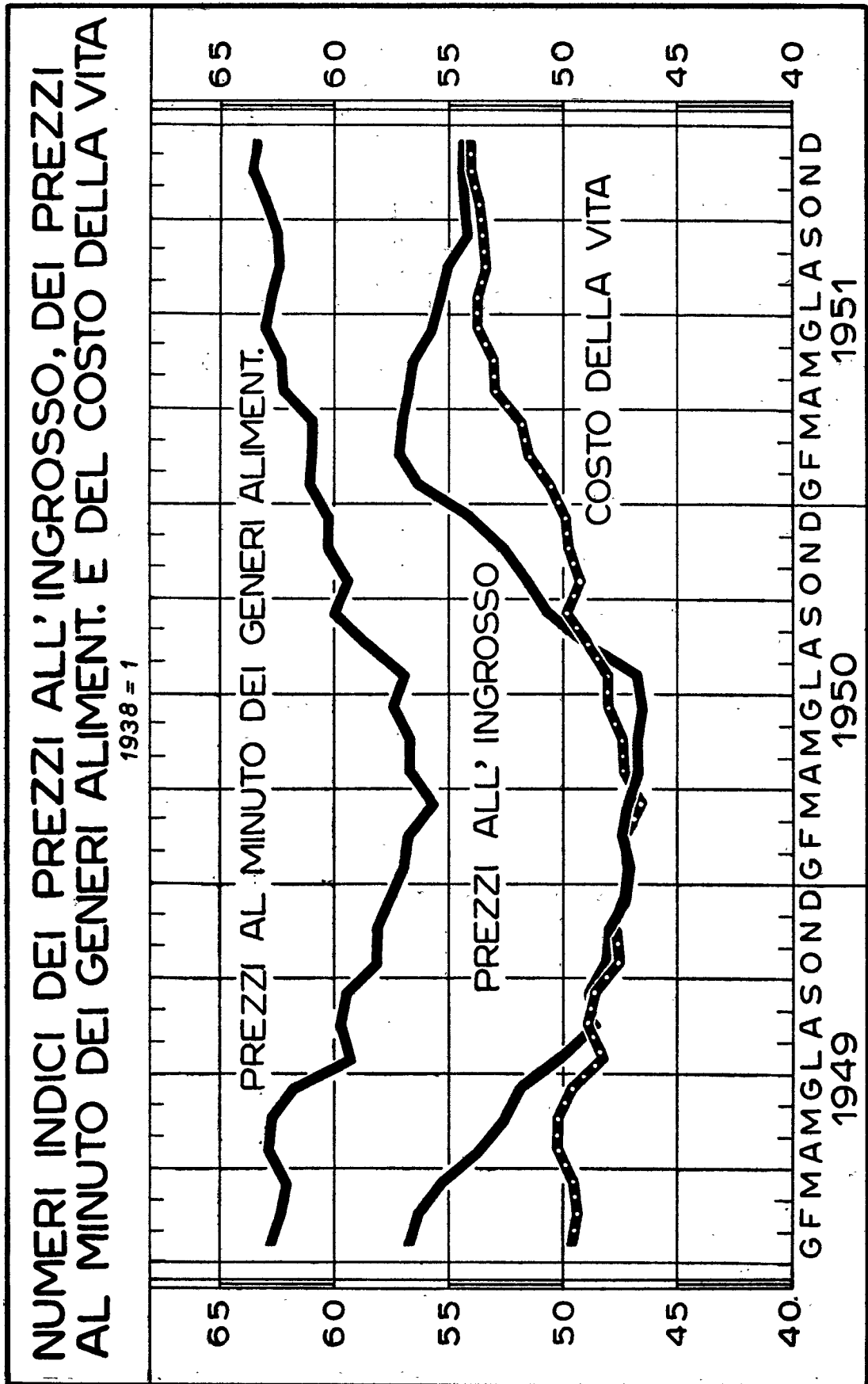
In complesso i prezzi delle derrate alimentari sono aumentati molto meno di quelli dei prodotti industriali, con un conseguente peggioramento della ragione di scambio per la popolazione agricola, le cui conseguenze vengono accentuate dal fatto che anche l'aumento relativo della produzione agricola è stato notevolmente minore di quello della produzione industriale.

Le variazioni dei prezzi all'ingrosso nel periodo febbraio-dicembre dell'anno decorso sono stati tali da attenuare in alcuni casi lo squilibrio verificatosi nel loro aumento nel corso del secondo semestre del 1950, e in altri, invece, da accentuarlo. Così la differenza tra l'indice dei prezzi delle materie grezze e quello dei prezzi dei prodotti semilavorati si è attenuato, mentre si è accentuato quello tra l'indice dei prezzi dei prodotti lavorati e quello delle materie semilavorate.

La diminuzione dei prezzi all'ingrosso dal febbraio al dicembre del 1951 non è stata generale; infatti in alcuni settori (derrate alimentari di origine animale, materie prime e prodotti metallurgici e meccanici, combustibili e lubrificanti, legname da lavoro, laterizi) si è verificato un aumento, determinato, in parte, dal grande sviluppo della attività edilizia e della produzione siderurgica.

Passando ed esaminare gli indici dei prezzi all'ingrosso relativi alle singole classi di industria calcolati dall'Istituto centrale di statistica per la determinazione del prodotto netto dell'industria, si riscontra una certa correlazione positiva tra le variazioni dei prezzi all'ingrosso e quelle della produzione: per questa circostanza si sono verificati notevoli spostamenti nella distribuzione del prodotto netto complessivo tra le diverse classi di industria.

La dinamica dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso del nostro Paese presenta un notevole parallelismo con quella dei prezzi all'ingrosso degli Stati Uniti e del mercato mondiale; invero il numero indice dei prezzi all'ingrosso degli Stati Uniti segna pure, dopo un notevole aumento dal giugno 1950 al febbraio 1951 (+ 13 per cento), una diminuzione a partire dal mese



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

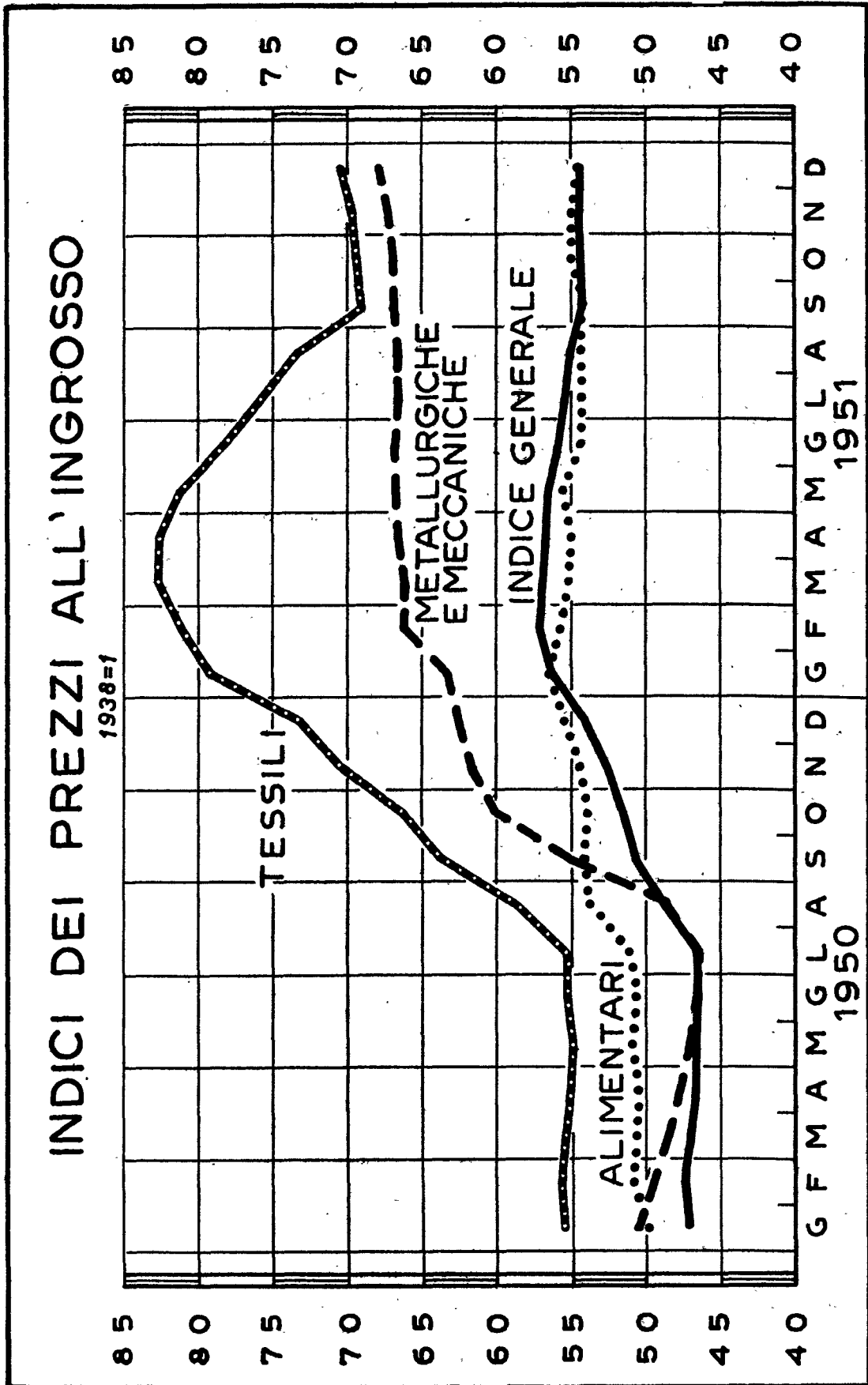
TABELLA N. 13. — *Indici dei prezzi all'ingrosso per gruppi merceologici.*

CATEGORIE	Giugno 1950	Febbraio 1951	Dicembre 1951	VARIAZIONE %	
				Febr. 1951 Giug. 1950	Dic. 1951 Febr. 1951
Indice generale dei prezzi all'ingrosso	46.71	57.38	54.54	+ 22,8	— 4,9
Materie grezze	52.07	60.29	60.28	+ 15,8	..
Materie semilavorate	45.34	59.02	57.48	+ 30,2	— 2,6
Prodotti lavorati	45.04	55,44	51.01	+ 23,1	— 8,0
Derrate alimentari	50,69	56.07	54.78	+ 10,6	— 2,3
di origine vegetale	47.54	50.15	46.32	+ 5,5	— 7,6
di origine animale	59.80	70.46	77.24	+ 17,8	+ 9,6
Materie e prodotti non alimentari:					
Materie prime e prodotti tessili	55.39	81.41	70.53	+ 47,0	— 13,4
Pelli e calzature	35.80	63.33	48.69	+ 76,9	— 23,1
Materie prime e prodotti metallurgici e mec- canici	46.95	66.45	68.04	+ 41,5	+ 2,4
Combustibili e lubrificanti.	36.31	45.09	46.45	+ 24,2	+ 3,0
Materie prime e prodotti chimici	51.83	60.76	58.75	+ 17,2	— 3,3
Prodotti cartari	43.20	84.08	78.43	+ 94,6	— 6,7
Legname da lavoro.	56.48	64.79	83.11	+ 14,7	+ 28,3
Laterizi ed affini	60.48	62.31	69.93	+ 3,0	+ 12,2
Vetri e cristalli	49.28	49.28	47.07	..	— 4,5

di marzo, e l'indice dei prezzi delle principali merci aventi mercato internazionale calcolato dalla Confederazione generale dell'industria italiana, dopo essere aumentato del 32 per cento dal giugno 1950 al febbraio 1951, segna una contrazione del 10 per cento dal febbraio all'agosto 1951; negli ultimi dell'anno decorso esso registra una lieve ascesa, che si riscontra del resto anche nel nostro indice dei prezzi all'ingrosso delle materie prime.

TABELLA N. 14. — *Capitoli di spese dell'indice del costo della vita.*

CAPITOLI DI SPESA	MEDIA MENSILE		VARIAZIONI %	DICEMBRE		VARIAZIONI %
	1950	1951		1950	1951	
Alimentazione	58,77	62,79	+ 6,8	60,14	63,53	+ 5,6
Vestiario	57,42	69,75	+ 21,5	62,52	68,54	+ 9,6
Elettricità e gas	34,80	37,46	+ 7,6	36,02	39,56	+ 9,8
Abitazione	7,30	12,32	+ 68,8	8,97	12,79	+ 42,6
Spese varie	46,10	52,48	+ 13,8	47,39	55,22	+ 16,5
COMPLESSO	48,49	53,20	+ 9,7	50,09	54,16	+ 8,1



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il costo della vita è aumentato, come si è già detto, dell'8,1 per cento dal dicembre 1950 al dicembre 1951; un aumento rilevante si è verificato nei capitoli di spesa per i quali l'indice riferito al 1938 è ancora molto basso (abitazione, elettricità, gas e spese varie); in tale modo si è lievemente attenuato lo squilibrio tra i diversi indici parziali, e ciò in seguito ai noti provvedimenti intesi a questo scopo. Il confronto tra le medie annuali mette in evidenza una dispersione nelle variazioni degli indici delle categorie di spesa maggiore che non quella risultante in base ai valori del mese di dicembre.

L'indice dei prezzi al minuto dei principali generi alimentari è aumentato nel 1951 del 7,3 per cento rispetto al 1950; dal dicembre 1950 al dicembre 1951 l'aumento è stato soltanto del 5 per cento; per i 28 generi di largo consumo l'aumento è stato minore che per i prodotti ortofrutticoli (in base alle medie annuali rispettivamente del 6,8 e del 10,3 per cento).

I prezzi delle merci importate e quelli delle merci esportate sono notevolmente aumentati nel corso dell'anno.

L'indice medio dei prezzi delle merci esportate nel 1951 segna un aumento del 21 per cento in confronto alla media del 1950; quello dei prezzi delle merci importate del 28 per cento; il rapporto tra l'indice dei prezzi delle merci esportate e quello delle merci importate è, per tanto, diminuito del 5 per cento, ossia si è verificato un peggioramento nella ragione di scambio del nostro Paese con l'estero, che è simultaneo ad un aumento del rapporto tra il volume delle importazione e quello dell'esportazione.

In base agli indici calcolati dall'Istituto centrale di statistica, risulta che gli aumenti percentuali degli stipendi dell'industria e del commercio poco differiscono da quelli dei salari, che per i coniugati l'aumento è sensibilmente maggiore, in alcune categorie, che per i non coniugati, e che l'aumento delle retribuzioni è per alcune categorie maggiore e per altre invece minore di quello del costo della vita. Da notare che le variazioni delle retribuzioni reali sono più favorevoli, per i lavoratori, confrontando i mesi di dicembre che le medie dei due anni esaminati.

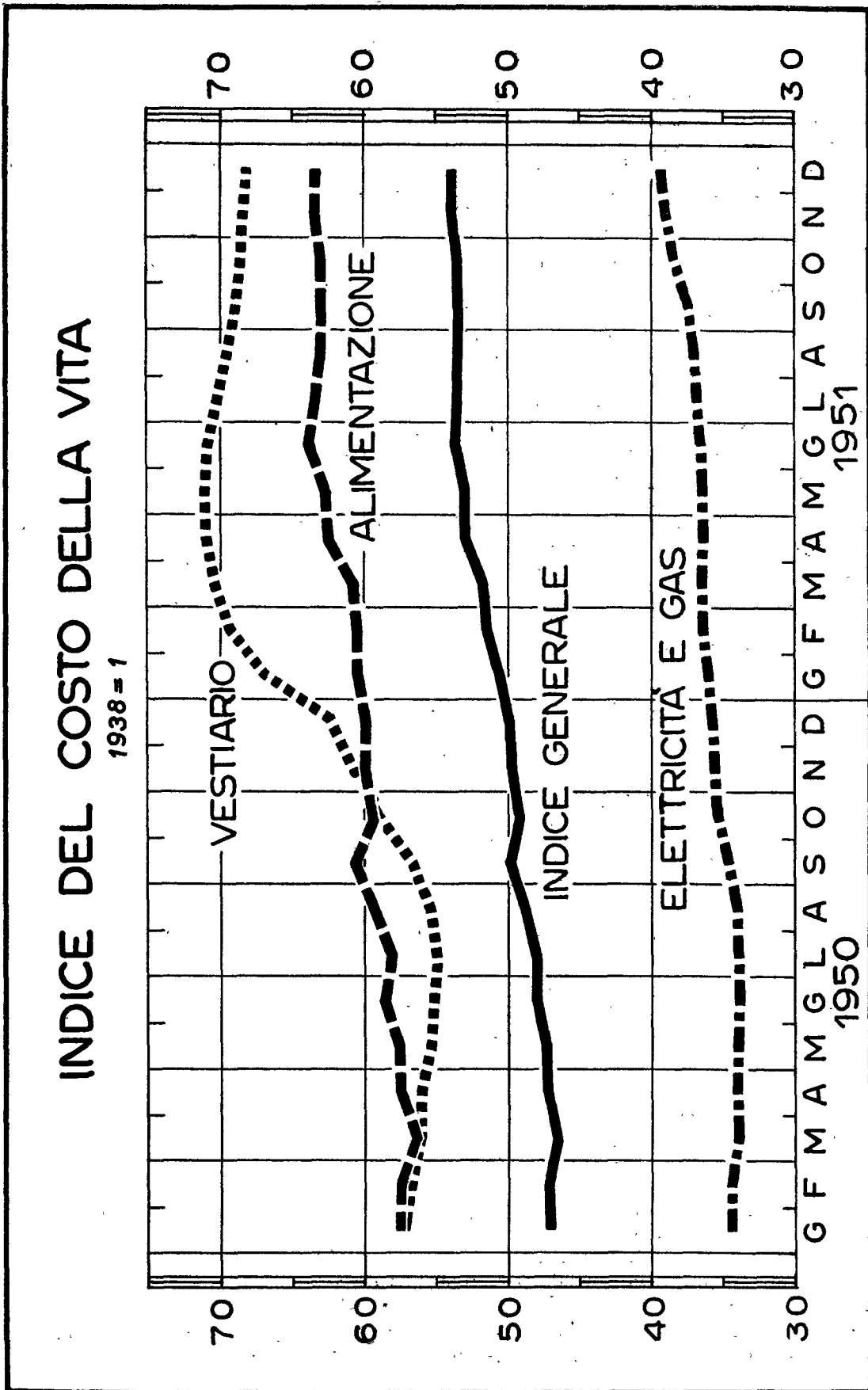
Tutto sommato, il potere di acquisto dei salari e degli stipendi, cioè, delle classi lavoratrici delle imprese private non è diminuito, nonostante l'aumento del costo della vita, ed i recenti provvedimenti apporteranno questo vantaggio alla categoria dei dipendenti dell'Amministrazione Statale, attenuando inoltre per essa il noto appiattimento delle retribuzioni e le sfavorevoli conseguenze che ne derivano.

La dinamica dei prezzi nel nostro mercato nazionale, pur presentando degli aspetti sfavorevoli, può considerarsi in complesso soddisfacente in rapporto ai fini perseguiti dalla politica economica del Governo e tenuto conto della situazione politica ed economica mondiale. La variazione del potere di acquisto della lira è stata contenuta in vero entro limiti modesti in confronto di quella della maggior parte delle altre monete estere (a).

Alcuni dei più forti squilibri nei rapporti tra i singoli indici dei prezzi rispetto alla situazione prebellica sono stati attenuati, cosicché si è compiuto un altro passo verso la normalizzazione del mercato.

(a) In altri Paesi, per i quali si dispone dei dati relativi a tutto il 1951, l'aumento percentuale dal 1950 al 1951 del numero indice medio dei prezzi all'ingrosso è stato il seguente:

Finlandia	43,1	Belgio	21,0
Giappone	38,3	Brasile	20,5
Austria	34,1	Irlanda	16,2
Svezia	32,1	Unione Sud Africana	14,2
Spagna	28,6	Canada	13,8
Danimarca	27,8	Italia	13,8
Francia	27,8	Svizzera	11,7
Norvegia.	24,3	Stati Uniti.	11,2
Australia	23,5	India	10,1
Paesi Bassi	22,2	Portogallo	9,9
Grecia	22,0	Turchia	6,2
Regno Unito	21,7		



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

3. — L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA ED IL TRAFFICO.

La campagna agricola del 1951 che si presentava meno soddisfacente della precedente, favorita da un andamento climatico migliore, ha condotto in consuntivo a risultati abbastanza buoni come volume di produzione. Questo presenta un incremento complessivo nei confronti del 1950 del 4,4 per cento che porta l'indice della produzione agricola a 102, base 1938. In tale modo si può dire che essa ha nettamente superato i livelli prebellici, con un risultato che sarebbe assai confortante se non si tenesse conto del contemporaneo aumento della popolazione, per il quale le disponibilità medie individuali dei prodotti agricoli nel nostro paese rimangono ancora inferiori alle prebelliche.

D'altra parte deve essere sottolineato che l'aver raggiunto tali risultati, nonostante lo andamento climatico poco favorevole prova il progresso dei metodi di coltura applicati.

Di fatto, sia l'impiego di concimi chimici che quello di macchine, presentano notevoli aumenti nel confronto del 1950 ed ancor più del 1949.

Fra le varie colture, quella del frumento è stata danneggiata dall'andamento climatico meno favorevole, così che la produzione è scesa da 76 milioni di quintali nel 1950 a 69 nel 1951.

Ancora per la segala, l'orzo e l'avena si hanno produzioni minori, mentre sono aumentate quelle del risone e del granturco, quest'ultima in modo molto sensibile (43 per cento). Si deve tener presente che le superfici destinate alla coltura dei cereali non presentano variazioni sensibili nel 1951, fatta eccezione per la risicoltura la cui area è aumentata del 9 per cento.

Tenuto conto di questi dati risulta per il 1951, e con l'eccezione del granturco, un minor rendimento unitario delle colture cerealicole.

Nelle seguente tabella sono contenuti i dati per un quadro sintetico della cerealicoltura italiana, il cui reddito nella campagna decorsa rappresenta una quota minore del reddito complessivo dell'agricoltura, concorrendo con la minore produzione il livello relativo dei prezzi, più basso in complesso di quello medio delle altre produzioni.

TABELLA N. 15. — Superfici coltivate e produzioni.

	SUPERFICIE COLTIVATA (migliaia di ettari)			PRODUZIONE (milioni di quintali)			PRODUZIONE MEDIA UNITARIA (quintali)		
	Media 1936-39	1950	1951	Media 1936-39	1950	1951	Media 1936-39	1950	1951
Frumento . . .	5.116	4.718	4.727	75,5	77,7	68,9	14,8	16,5	14,6
Segala	102	98	96	1,4	1,3	1,2	13,5	13,3	12,7
Orzo	192	251	251	2,2	2,9	2,7	11,5	11,7	10,8
Avena	431	473	462	5,7	5,6	5,1	13,1	11,9	11,0
Risone	149	143	156	7,7	7,0	7,3	52,2	49,4	46,6
Granturco . . .	1.458	1.240	1.267	29,6	19,2	27,5	20,3	15,5	21,7

I risultati meno favorevoli riscontrati nel settore cerealicolo sono compensati largamente da maggiori produzioni di quasi tutti gli altri settori.

Si notano aumenti particolarmente sensibili per i legumi da granella, per le patate e gli ortaggi, per le coltivazioni industriali, per l'uva e le olive.

Per le coltivazioni da frutta i risultati sono stati meno favorevoli, fatta eccezione per le mele, pere e ciliege. Inferiori al 1950 sono state le produzioni che interessano particolarmente l'economia meridionale: agrumi, mandorle, nocciole, noci.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I dati relativi alle singole produzioni sono riportati nella tabella allegata n. 11, per comodità del lettore si riportano nel seguente prospetto soltanto le voci principali:

TABELLA N. 16. — *Produzione in migliaia di quintali.*

	1936-39	1950	1951
Patate	27.165	23.756	28.181
Pomodori	9.523	12.353	12.367
Barbabietole da zucchero	32.716	44.700	59.000
Canapa (tiglio)	1.097	664	651
Uva	61.586	65.398	73.080
Olive	14.263	9.689	19.108
Arance	3.255	5.169	4.800
Limoni	3.269	3.086	2.870
Mele	2.883	5.289	7.227
Pesche	2.313	3.012	2.853
Mandorle	1.804	2.312	1.037

Nel settore forestale è continuata nel 1951 la flessione nei tagli già registrata nel 1950 in confronto dei massimi raggiunti nel 1948-49; tale flessione è connessa con la maggiore facilità di rifornimento dall'estero ed è da ritenersi benefica, dopo l'intensa utilizzazione, spesso fatta con grandi danni al nostro patrimonio boschivo, negli anni di guerra e del primo dopo guerra.

Nella consistenza del patrimonio zootecnico si nota un sensibile aumento dei bovini (circa 70 mila unità) ed invece una forte contrazione dei suini. Anche per questi, tuttavia, la consistenza attuale è sensibilmente superiore a quella prebellica.

Il prezzo sostenuto delle quotazioni ha limitato la macellazione ed incoraggiato l'allevamento.

Sensibile è stato l'incremento della produzione del latte sia nei confronti del 1950 che dell'anteguerra, il cui livello risulta superato nella misura di oltre un terzo. In aumento, se pure minore, sono state anche le produzioni del burro e del formaggio.

Nel settore industriale le variazioni del volume della produzione sono molto più rilevanti. Di fatto l'indice dell'Istituto centrale di statistica segna un aumento complessivo nei confronti al 1950 del 14 per cento; se si prende a riferimento il 1938 si constata che il livello produttivo di quell'anno è superato del 36 per cento.

Tale sviluppo è stato facilitato dal sensibile incremento della produzione di energia elettrica, dovuto all'andamento idrologico favorevole ed alla messa in esercizio di nuovi impianti.

Anche le altre fonti di energia presentano aumenti sensibili così che le industrie italiane hanno goduto di una disponibilità di energia, regolarmente utilizzata, sensibilmente superiore a quella del 1950. La produzione nazionale ha concorso a formare questa maggiore disponibilità nel modo seguente:

TABELLA N. 17. — *Fonti nazionali di energia.*

	PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA		COMBUSTIBILI SOLIDI (a)		GAS IDROCARBURI	
	Millioni Kwh.	Indice	Migliaia tonnellate	Indice	Migliaia mc.	Indice
1950.	24.681	100	1.118	100	504.238	100
1951.	(b) 29.200	118	1.257	112	956.892	190

(a) Ridotti a tonnellate di litantrace. — (b) Provvisorio.

Tenuto conto delle importazioni nette (e traducendo in termini di litantrace i dati delle singole fonti) si ha una complessiva disponibilità di oltre 48 milioni di tonnellate, con un incremento del 26 per cento in confronto al 1950, e di circa il 50 per cento rispetto alle disponibilità

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

del 1938. Questo aumento è in parte da attribuirsi al più esteso campo di applicazione della forza motrice, ma è prevalentemente dovuto all'aumento dell'attività produttiva.

Questa affermazione trova conferma nei dati relativi alle importazioni di materie prime, (dei quali si tratta più ampiamente in altro capitolo della relazione) che risultano in genere aumentati, ed in quelli relativi alla produzione di materie prime.

Per le principali di esse abbiamo le seguenti risultanze:

TABELLA N. 18. — *Produzione ed importazioni di materie prime e semilavorati.*
(migliaia di tonnellate).

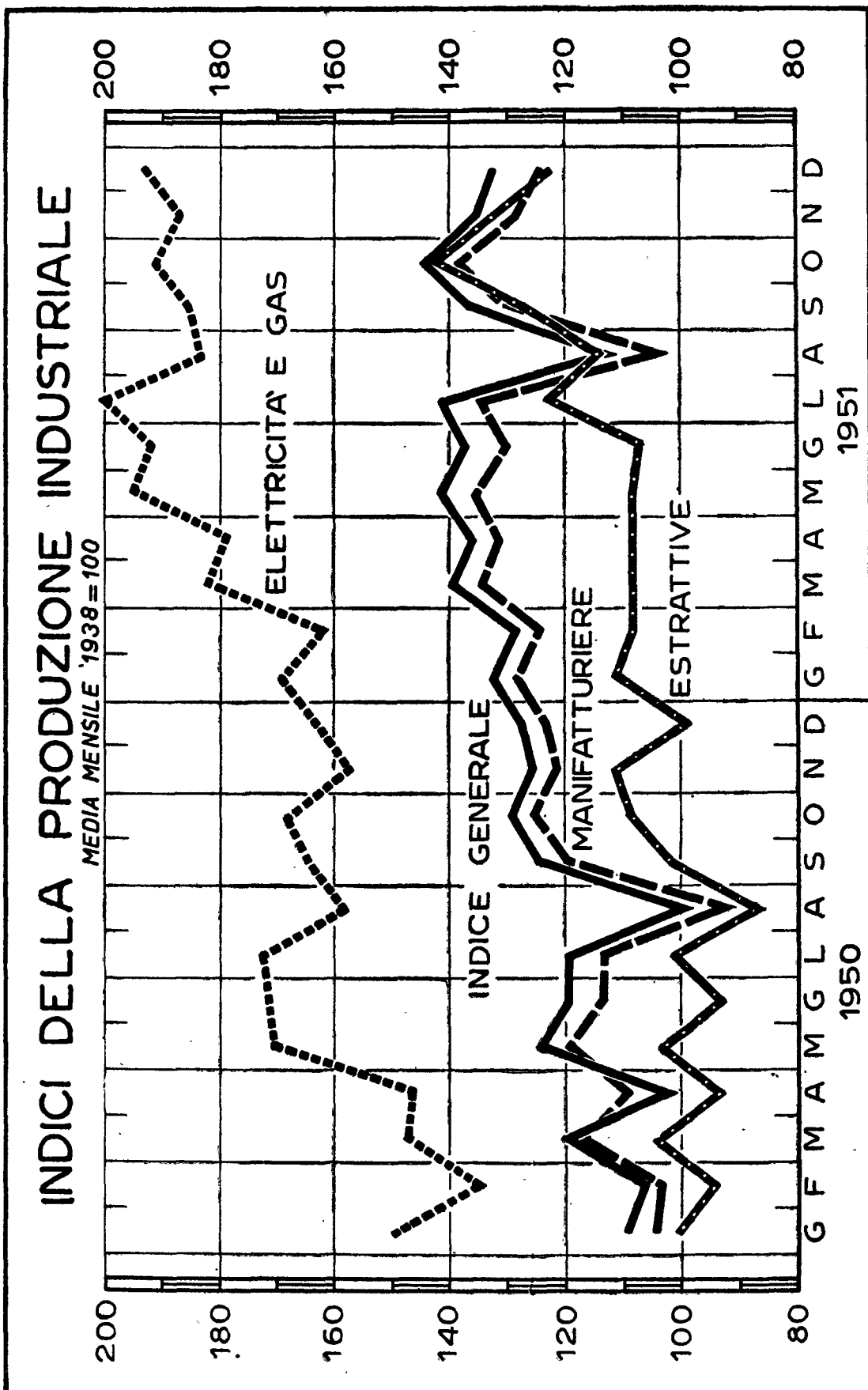
	1950	1951
A) Produzioni:		
Ghisa	504	953
Acciaio	2.362	3.047
Laminati di acciaio	1.860	2.355
Alluminio	37	48
Zinco	28	47
Piombo	37	36
Acido solforico	1.937	2.300
Cemento	5.003	5.578
B) Importazioni:		
Lana naturale	56	48
Cotone greggio	215	195
Rottami ferro, ghisa, acciaio	507	683
Legname	918	857
Rame e sue leghe	67	69
Carbon fossile	8.368	10.722
Olii minerali greggi e residui	5.480	7.580
Gomma	42	51
Fosfati	881	1.121

Il forte aumento del volume complessivo della produzione è stato realizzato prevalentemente nel 1° semestre dell'anno. I dati mensili del 1951 per questo periodo presentano sensibili eccedenze che si vanno via via riducendo nel corso del 2° semestre. Tuttavia la media degli indici nel secondò semestre supera del 6 per cento quella del corrispondente semestre 1950. Appare peraltro evidente che la fase di congiuntura favorevole sviluppatasi nel 2° semestre del 1950 si è venuta esaurendo nel secondo semestre del 1951.

Infatti, eseguendo semplici elaborazioni sugli indici delle industrie manifatturiere si hanno i seguenti risultati:

TABELLA N. 19. — *Numeri indici della produzione delle industrie manifatturiere.*
(Base 1938 = 100)

MESI	1950 (a)	1951 (b)	VARIAZIONI % (b/a)	VARIAZIONI % 1950/1949	SCOSTAMENTI PERCENTUALI dei dati rilevati dalla media mobile	
					1950	1951
Gennaio	105	129	+ 22,9	+ 10,5	+ 2,3	+ 10,5
Febbraio	104	125	+ 20,2	+ 11,8	+ 0,4	+ 5,4
Marzo	118	135	+ 14,4	+ 16,8	+ 12,4	+ 12,5
Aprile	110	132	+ 20,0	+ 14,6	+ 3,0	+ 8,4
Maggio	120	136	+ 13,3	+ 11,1	+ 20,0	+ 10,4
Giugno	114	131	+ 14,9	+ 7,5	+ 5,8	+ 5,2
Luglio	114	135	+ 18,4	+ 8,6	+ 5,0	+ 7,0
Agosto	94	106	+ 12,8	+ 10,6	— 13,2	— 16,7
Settembre	121	131	+ 8,3	+ 12,0	+ 9,7	+ 2,3
Ottobre	127	139	+ 9,4	+ 16,5	+ 13,6	+ 10,7
Novembre	124	129	+ 4,0	+ 15,9	+ 9,5	— 0,4
Dicembre	126	125	— 0,8	+ 16,7	+ 9,8	— 3,4



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Questi dati devono essere chiariti e completati dalle risultanze della produzione nel 1951 per settori produttivi, poiché l'andamento di ciascuno di essi presenta caratteristiche particolari e diverse pur segnando tutti i settori un aumento della produzione complessiva nei confronti del 1950.

TABELLA N. 20. — Numeri indici della produzione industriale per rami di industria.
(Istat: 1938=100)

	MEDIA ANNUA	
	1950	1951
Industrie estrattive	101	119
» alimentari	134	139
» tessili ed abbigliamento	103	109
» del legno	59	62
» della carta	106	114
» meccaniche	123	129
» chimiche ed affini	121	163
» elettriche	162	192
Officine gas	151	159
Indice industrie manifatturiere	115	129
Indice complessivo	119	136

I diagrammi dello sviluppo mensile della produzione industriale per settori conducono alle seguenti considerazioni conclusive: durante il 1951 la produzione di elettricità, delle industrie estrattive, metallurgiche e chimiche ha continuato a crescere in modo quasi continuo, diversamente dal complesso delle industrie manifatturiere che segna una leggera flessione nel secondo semestre specialmente per l'andamento delle industrie tessili e meccaniche.

Per questi settori si rileva che il secondo semestre 1951 ha scontato il rapido sviluppo di attività nel periodo successivo alla crisi coreana, e quindi avente carattere di eccezionalità, per ripiegare su livelli corrispondenti alle attuali possibilità di assorbimento del nostro mercato e dell'esportazione.

Un cenno particolare deve essere fatto circa il rilevante sviluppo dell'attività edilizia nel corso del 1951, al quale ha dato un forte impulso l'intervento statale.

Per quanto non si conoscano ancora i dati complessivi delle costruzioni per tutti i comuni a fine dicembre, si può sulla scorta dei dati dell'Istituto Centrale di Statistica e relativi soltanto ai vani destinati ad uso abitazione, attendibilmente valutare a circa 600.000 i vani dichiarati abitabili nel 1951 con un aumento di oltre il 30% nei confronti del 1950. Queste cifre misurano inadeguatamente l'attività edilizia nell'anno, sia perchè una parte delle costruzioni non è inclusa nella rilevazione citata, sia perchè da essa si conosce soltanto l'aumento del numero dei vani dichiarati abitabili e non quello delle costruzioni in corso.

Per i capoluoghi di provincia e per i comuni con oltre 20 mila abitanti si hanno i seguenti dati:

TABELLA N. 21. — Costruzioni edilizie eseguite.

	1950	1951 (a)	Variazioni percentuali
Fabbricati	15.519	21.056	+ 35,7
Vani in complesso	279.750	367.955	+ 31,5

Tale aumento è di grande rilievo anche agli effetti della occupazione operaia, ed a questo riguardo si deve tener presente che l'entità delle costruzioni edilizie del 1951 è quasi doppio di quello del 1938.

L'incremento del volume della produzione si riflette nel sensibile aumento del traffico che si riscontra nel 1951.

(a) Cifre provvisorie.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nella seguente tabella i dati relativi al movimento merci sulle ferrovie dello Stato, sono distinti per semestre per rilevare che anche nel secondo semestre 1951 non vi è stata flessione nel volume delle merci trasportate il cui totale supera del 12,8 per cento quello del 1950.

TABELLA N. 22. — *Quantità di merci trasportate dalle ferrovie dello Stato.*
(Milioni tonnellate-Km.)

	1950	1951	VARIAZIONI %
1° semestre	4.779	5.695	+ 19,1
2° »	5.503	5.902	+ 7,3
Totale	10.282	11.597	+ 12,8

Nonostante il forte sviluppo del traffico su strada, la quantità di merci trasportate dalle Ferrovie dello Stato ha superato nel 1951 quella riscontrata nel 1938.

Un indice dello sviluppo del traffico su strada, confermato del resto dall'andamento dei consumi di carburanti e lubrificanti, è dato dal forte aumento degli autoveicoli iscritti al pubblico registro automobilistico come risulta dal seguente prospetto:

TABELLA N. 23. — *Autoveicoli iscritti al pubblico registro automobilistico.*

	AUTOBUS	AUTOCARRI	RIMORCHI	TRATTORI STRADALI
Iscritti a fine 1938	9.960	112.566	15.726	1.017
» » 1950	15.507	297.477	41.612	2.499
Immatricolazione di autoveicoli nuovi di fabbrica nel 1951	1.503	17.038	2.426	719

Come si vede l'autoparco per il trasporto merci è numericamente quasi triplicato, ed è composto nel complesso di mezzi più efficienti e di maggiore portata.

Anche il movimento delle merci nei porti nazionali è fortemente cresciuto. Per il 1951 il totale delle merci sbarcate ed imbarcate supera i 45 milioni di tonnellate con un aumento del 20 per cento nei confronti del 1950, contro 40,8 milioni nel 1938.

In complesso tutti i dati relativi agli scambi ed al traffico segnano sensibili aumenti. Particolarmente espressivi quelli del movimento passeggeri delle ferrovie dello Stato, che nel 1950 rifletteva anche l'incremento di traffico determinato dai partecipanti alla celebrazione in Roma dell'Anno Santo.

TABELLA N. 24. — *Viaggiatori-chilometro.*

	MILIONI	INDICE
1938	11.468	100
1950	20.345	177
1951	21.030	183

Anche per le ferrovie concesse, per i trasporti aerei e per i trasporti pubblici urbani, i dati parziali disponibili confermano l'ulteriore sviluppo del movimento nel corso dell'anno.

Le variazioni, tutte in aumento, del traffico nel servizio postale e telegrafico risultano dal seguente prospetto:

TABELLA N. 25. — *Traffico delle Poste e Telecomunicazioni.*

	1950 Periodo gennaio-settembre	1951	VARIAZIONI %
Raccomandate (numero migliaia)	55.230	59.353	+ 7,4
Espressi (numero migliaia)	20.082	21.835	+ 8,0
Vaglia (numero migliaia)	10.721	11.129	+ 3,0
Vaglia (importo milioni di lire)	52.902	63.859	+ 20,0
Telegrammi (numero migliaia)	21.044	22.024	+ 4,0

4. — I RAPPORTI ECONOMICI CON L'ESTERO.

Lo sviluppo mensile dello scambio merci con l'estero riflette l'andamento congiunturale cui si è fatto cenno trattando dell'attività produttiva.

Ad un forte aumento delle importazioni, ed in minor misura delle esportazioni, nel primo semestre dell'anno, succede una leggera flessione delle prime ed una marcata stazionarietà delle seconde, diversamente da quanto era accaduto nel 1950, come risulta dal seguente prospetto:

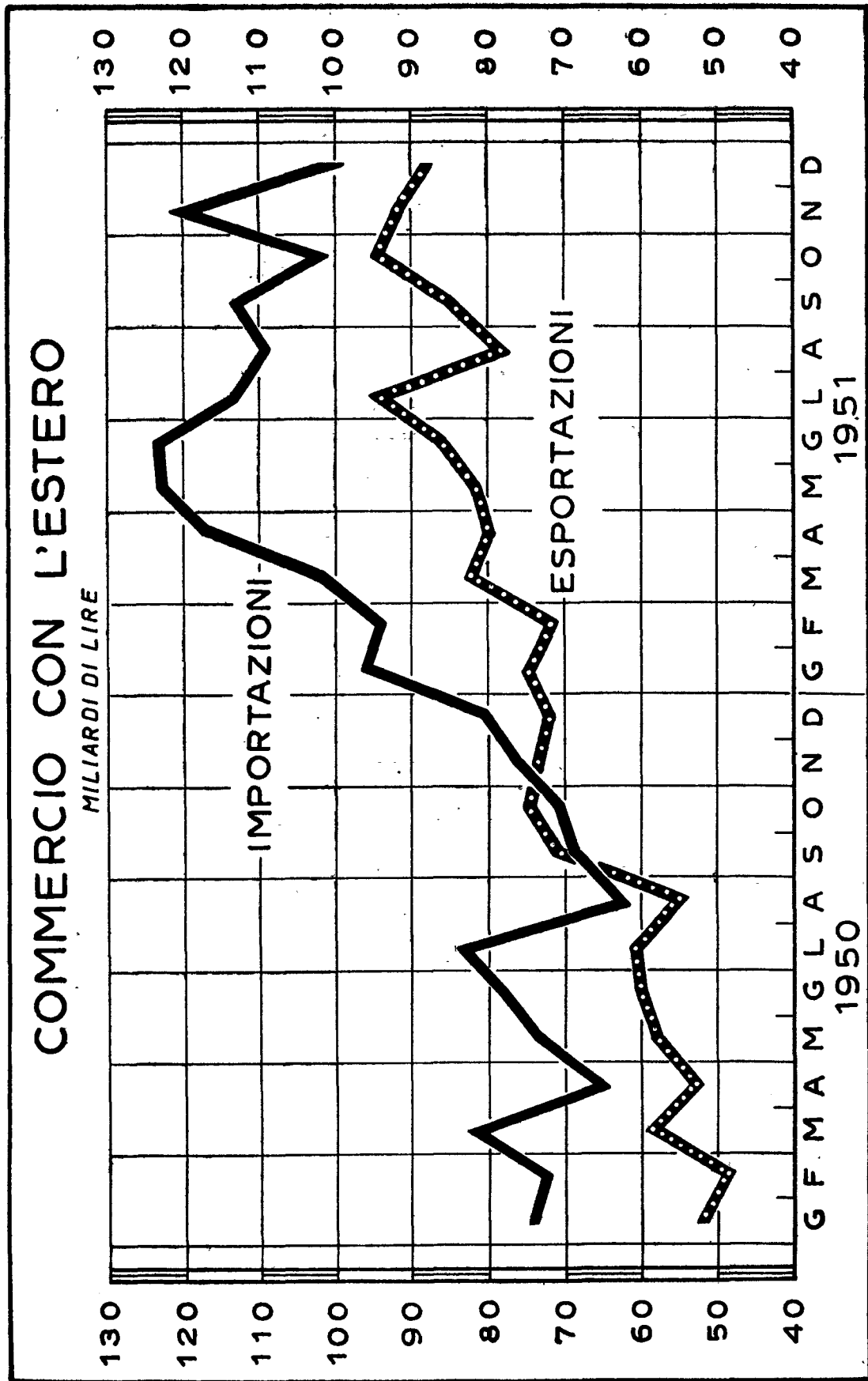
TABELLA N. 26. — Valori dello scambio merci.
(in miliardi di lire)

MESI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1950	1951	Variazioni % 1951/1950	1950	1951	Variazioni % 1951/1950
Gennaio	75,5	96,8	+ 28,2	52,8	75,7	+ 43,3
Febbraio	73,3	94,9	+ 29,4	49,3	72,4	+ 46,6
Marzo	83,3	102,2	+ 22,7	60,6	83,0	+ 37,0
Aprile	66,4	117,6	+ 77,1	53,6	80,3	+ 50,0
Maggio	74,3	123,3	+ 66,0	58,7	82,2	+ 40,0
Giugno	79,0	123,8	+ 56,6	60,3	87,1	+ 44,4
Luglio	84,3	114,2	+ 35,4	61,1	95,8	+ 56,8
Agosto	63,5	109,9	+ 73,0	56,0	79,4	+ 41,7
Settembre	69,4	113,8	+ 63,9	71,4	85,5	+ 19,3
Ottobre	71,8	103,2	+ 43,7	75,8	95,3	+ 25,7
Novembre	78,1	121,5	+ 55,5	74,2	92,3	+ 24,4
Dicembre	81,4	102,1	+ 25,4	73,0	88,8	+ 21,6
TOTALE	900,3	1.323,7	+ 47,2	746,9	1.017,9	+ 36,2

La composizione per valore delle importazioni si caratterizza nel 1951 per l'accentuata prevalenza di acquisti di materie prime industriali ed ausiliarie; fra le esportazioni è diminuito il peso dei prodotti agricoli ed alimentari, abbiamo infatti:

TABELLA N. 27. — Composizione merceologica degli scambi con l'estero.

PRODOTTI	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI		AUMENTO PERCENTUALE delle	
	1950	1951	1950	1951	Importa- zioni	Esporta- zioni
Generi e prodotti alimentari	20,0	19,0	26,0	20,0	+ 45,0	+ 4,5
Materie prime industriali, semilav- rati e materie ausiliarie	61,0	65,5	25,0	28,0	+ 49,4	+ 53,4
Manufatti	19,0	15,5	49,0	52,0	+ 15,9	+ 47,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	+ 47,7	+ 36,3



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

A queste variazioni ha concorso in notevole misura il diverso aumento dei prezzi, perché gli aumenti più forti di prezzo si sono verificati nel gruppo delle materie prime industriali.

I dati relativi alle principali importazioni ed esportazioni sono riportati negli allegati n. 14 e n. 15.

Nell'anno 1951 il nostro commercio con l'estero è stato caratterizzato dall'arresto del processo di contrazione del disavanzo della bilancia commerciale: mentre nel 1950 il disavanzo della bilancia commerciale è stato di 247 milioni di dollari, nel 1951 è stato di 489,4 milioni di dollari. Le cause del disavanzo risiedono essenzialmente nei rapporti con l'area del dollaro: le importazioni provenienti dall'area del dollaro sono aumentate da 392,8 milioni di dollari a 556,4 milioni di dollari; l'aumento delle esportazioni è stato cospicuo, ma non sufficiente ad equilibrare l'aumento delle importazioni. Il disavanzo verso l'area del dollaro è aumentato da 259,4 nel 1950 a 378,5 nel 1951. Vi hanno concorso sia i più alti prezzi delle merci importate sia le maggiori quantità importate in conseguenza dell'intensificato livello della produzione ed in conseguenza dell'esigenza di costituire scorte di emergenza.

TABELLA N. 28. — *Importazioni ed esportazioni per aree geografiche.*
(Migliaia di dollari)

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	1950	1951	1950	1951
Paesi EPU	767.955	1.173.322	845.414	1.205.533
Paesi dell'America:				
con accordi bilaterali	109.549	132.940	82.385	85.774
senza accordi bilaterali	392.778	556.392	133.433	177.767
Europa Orientale	78.694	101.101	89.510	107.558
Altri Paesi	93.209	154.922	47.860	52.652
TOTALE	1.442.185	2.118.677	1.198.602	1.629.284

Nel corso del 1951 il processo di redistribuzione geografica dei nostri traffici non ha subito arresti: sono aumentate sia le esportazioni verso sia le importazioni dalle aree monetarie incluse nell'Unione Europea dei Pagamenti. Il processo di liberazione dai contingenti attuato dai Paesi partecipanti all'Unione Europea dei Pagamenti, malgrado abbia subito deroghe da più parti, ed in più casi deroghe improvvise che hanno interrotto repentinamente correnti di interscambio che la liberazione aveva suscitato, ha contribuito a promuovere la espansione delle nostre esportazioni: l'aumento delle nostre esportazioni nel 1951 rispetto al 1950 è stato di 430,7 milioni di dollari; l'aumento delle esportazioni dirette verso le aree monetarie incluse nell'Unione Europea dei Pagamenti è stato di 360,1 milioni di dollari. In conclusione la quasi totalità dell'aumento delle esportazioni è stata provocata da quelle che si dirigono verso l'Unione Europea dei Pagamenti.

Il totale delle esportazioni che si dirigono verso le aree monetarie incluse nell'Unione Europea dei Pagamenti dal 59,9 per cento nel 1948 si è innalzato al 74,1 per cento nel 1951; le importazioni provenienti dalle stesse aree dal 35,4 per cento nel 1948 si sono innalzate al 55,4 per cento nel 1951. Queste percentuali attestano il progresso graduale verso il ristabilimento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti: esso infatti non potrebbe essere ricercato soltanto nella espansione delle esportazioni verso l'area del dollaro, ma invece dovrebbe essere ricercato nella espansione di quelle che si dirigono verso aree monetarie che producono le materie prime delle quali abbisognamo e che sono più idonee ad assorbire le merci che la nostra economia è in condizione di esportare: sotto questo profilo l'«area della sterlina» adempie ad una funzione essenziale, essendo produttrice di gran numero di materie prime delle quali abbisognamo e consumatrice di prodotti della nostra industria.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il mantenimento di buone relazioni con i Paesi inclusi nell'« area della sterlina » ha contribuito e contribuisce grandemente alla espansione dei nostri traffici d'oltremare. Le nostre esportazioni verso l'« area della sterlina » sono aumentate da 294,2 milioni di dollari nel 1948 e 552,3 milioni di dollari nel 1951. Le importazioni provenienti dalla stessa area sono aumentate da 267,1 milioni di dollari a 537,8 milioni di dollari. L'« area della sterlina » è divenuta rispetto al totale delle nostre esportazioni e delle nostre importazioni, la principale componente del nostro commercio internazionale. L'accrescimento dei saldi in sterline verificatosi negli anni decorsi ed al quale la nostra partecipazione nell'Unione Europea dei Pagamenti ha posto parzialmente rimedio, se confrontate con l'entità dei nostri traffici con quest'area, appare rientrare nei limiti di « saldi di esercizio » che appaiono non fuori di proporzione rispetto al volume delle contrattazioni in questa valuta.

La nostra partecipazione nell'Unione Europea dei Pagamenti ha conferito un considerevole margine di elasticità al nostro commercio internazionale: nel periodo dal 1° luglio 1950 al 31 dicembre 1951 il totale delle posizioni creditorie torde dell'Italia è stato di 441,5 milioni di dollari; il totale delle posizioni debitorie torde è stato di 246,8 milioni di dollari. Conseguentemente il totale netto è stato di 194,7 milioni di dollari; se ad esso si aggiungono 42,5 milioni di dollari rappresentanti il controvalore di somme prelevate da crediti formati prima della costituzione dell'Unione Europea dei Pagamenti ed immesse nella compensazione e gli interessi pagati e riscossi, la posizione contabile netta risulta di 237,7 milioni di dollari. Essa è stata regolata fino a concorrenza di 139,4 milioni di dollari, mediante crediti concessi dall'Italia all'Unione Europea dei Pagamenti, espressi in termini di contenuto aureo attuale del dollaro U. S. A., e fino a concorrenza di 98,3 milioni di dollari mediante versamenti in dollari in effettivo eseguiti dall'Unione Europea dei Pagamenti all'Italia, al 31 dicembre 1951.

Dalle cifre esposte nell'allegato 16 si deduce che le esportazioni verso le aree monetarie incluse nell'Unione Europea dei Pagamenti sono state di 1.205,5 milioni di dollari; che le importazioni provenienti dalle stesse aree sono state di 1.173,3 milioni di dollari con un saldo attivo di 32,2 milioni di dollari. Il complesso delle riscossioni relative alle partite attive della bilancia dei pagamenti con i Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti è stato di 1.464,5 milioni di dollari; il complesso dei pagamenti relativi alle partite passive della bilancia dei pagamenti con gli stessi Paesi è stato di 1.264,5 milioni di dollari, con un saldo attivo di 200,0 milioni di dollari. Se ad esso si aggiungono 76,4 milioni di dollari che rappresentano la immissione nell'Unione Europea dei Pagamenti dei saldi antecedenti alla costituzione di essa e si deducono 8,3 milioni di dollari che rappresentano partite viaggianti si ha un totale di + 268,1 milioni di dollari. Poiché il saldo complessivo al 31 dicembre 1950 ammontava a —30,9 milioni di dollari, il saldo complessivo al 31 dicembre 1951 ammontava a 237,2 milioni di dollari. Se ad esso si aggiungono 0,5 milioni di dollari che rappresentano il saldo degli interessi riscossi dall'Unione Europea dei Pagamenti, si ottiene un totale di + 237,7 milioni di dollari, quello stesso sopra menzionato.

La tavola n. 29 confronta i saldi bilaterali esistenti al 30 giugno 1950 e al 31 dicembre 1951 detenuti presso gli Istituti centrali: alla prima data essi ammontavano a 178,2 milioni di dollari; al 31 dicembre ammontavano a 127,7 milioni di dollari, con una differenza di — 50,6 milioni di dollari; 0,5 milioni di dollari sono stati trasferiti nel periodo terminato al 31 dicembre 1950; 50,1 sono stati trasferiti nel periodo 1° gennaio 1951-31 dicembre 1951. Ad essi sono da aggiungere i saldi detenuti presso Istituti diversi dagli Istituti centrali. In conclusione la nostra partecipazione all'Unione Europea dei Pagamenti non soltanto ha consentito che i saldi attivi formati nel periodo in esame si trasformassero in saldi espressi in parte in dollari U. S. A. e in parte in crediti espressi in dollari U. S. A., ossia in crediti assistiti da garanzia di cambio, ma anche ha consentito che una parte cospicua di saldi antecedenti non assistiti da garanzia di cambio si trasformassero in saldi assistiti da detta garanzia.

Tipica sotto il profilo del fenomeno sopra descritto è la nostra posizione in sterline: al 30 giugno 1950 le attività in sterline dell'Ufficio italiano dei Cambi e delle Banche Agenti ammontavano a 68,6 milioni di sterline, delle quali 59,6 presso la Banca di Inghilterra; al 31 dicembre 1951 ammontavano a 46,4 milioni di sterline, dei quali 44,4 presso la Banca d'Inghilterra. L'incremento nel periodo determinato dall'intercambio, è stato di 18,8 milioni di sterline; conseguentemente le disponibilità in sterline se non vi fosse stata la compensazione sarebbero state di 87,4 milioni di sterline (68,6 + 18,8). Poiché al 31 dicembre le disponibilità in sterline ammontavano a 46,4 milioni, la compensazione ha consentito di trasformare in crediti assistiti da garanzia di cambio 41 milioni di sterline (87,4 — 46,4 = 41).

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 29. — *Ammontare delle risorse esistenti al 31 dicembre 1951 quali si sarebbero determinate in regime di accordi bilaterali e composizione del saldo creditore dell'Italia verso l'U. E. P.*
(migliaia di dollari)

	RISORSE ESISTENTI		Ammontare delle risorse esistenti al 31 dicembre 1951 quale si sarebbe determinato in regime di accordi bilaterali	Posizione cumulativa dell'Italia al 31 dicembre 1951 (col. 3 — 2)
	al 30 giugno 1950	al 31 dicembre 1951		
	1	2		
Austria	+ 227	—	— 6.563	— 6.563
Belgio	— 1.608	—	+ 3.304	+ 3.304
Danimarca	+ 1.030	—	— 14.124	— 14.124
Francia	+ 8.294	+ 2.445	+ 115.507	+ 113.062
Germania	— 596	—	— 2.738	— 2.738
Grecia	+ 600	—	+ 23.220	+ 23.220
Islanda	— 99	—	— 588	— 588
Norvegia	+ 420	+ 105	+ 2.500	+ 2.395
Olanda	+ 1.190	+ 298	+ 2.749	+ 2.451
Portogallo	—	—	— 4.386	— 4.386
Regno Unito	+ 166.852	+ 124.346	+ 239.075	+ 114.729
Svezia	+ 1.900	+ 475	— 3.853	— 4.328
Svizzera	—	—	— 399	— 399
Turchia	—	—	+ 11.184	+ 11.184
TOTALE RISORSE ESISTENTI	+ 178.210	+ 127.669	+ 364.888	
Posizione cumulativa dell'Italia				+ 237.219
Interessi (saldo)				+ 444
Saldo creditore dell'Italia al 31 dicembre 1951 (a)				+ 237.663

(a) In tale saldo sono stati incassati 98,3 milioni di dollari, per cui il credito dell'Italia verso l'E.P.U. al 31 dicembre ammontava a 139,4 milioni di dollari.

Circa la natura dei nostri crediti verso l'Unione Europea dei Pagamenti si osserva che essi rappresentano disponibilità spendibili nel complesso delle aree monetarie partecipanti all'Unione Europea dei Pagamenti nel periodo nel quale questa continui ad effettuare le operazioni di compensazione multilaterale.

Al 31 dicembre i crediti vantati dall'Italia verso la Unione Europea dei Pagamenti ammontavano a 139,4 milioni di dollari.

In conclusione la nostra partecipazione all'Unione Europea dei Pagamenti ha provocato nel 1951 una espansione dei traffici con i Paesi inclusi in tale area. Ciò è accaduto nel quadro di una generale dilatazione degli scambi che costituisce l'aspetto positivo del sistema; non potrebbe tuttavia essere taciuto un aspetto negativo, che risiede nelle ampie oscillazioni verifi-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

catesi nelle posizioni debitorie e creditorie di alcuni Paesi, oscillazioni che hanno indotto alcuni di essi ad introdurre restrizioni negli scambi, che contraddicono agli obiettivi originariamente assegnati all'Unione Europea dei Pagamenti. La repentinità con la quale le restrizioni agli scambi sono state imposte e gli improvvisi arresti di correnti commerciali, che esse hanno provocato, hanno sovvertito l'attività economica di settori produttivi orientatisi al soddisfacimento delle esigenze del commercio di esportazione.

Seconda in importanza dopo le aree monetarie incluse nell'Unione Europea dei Pagamenti è stata l'area del dollaro, verso la quale nel 1951 si sono dirette il 10,9 per cento delle nostre esportazioni e dalla quale sono provenute il 26,3 per cento delle nostre importazioni. Dalle cifre esposte nell'allegato 16 si deduce che le esportazioni sono state di 177,8 milioni di dollari e le importazioni sono state di 556,4 milioni di dollari. Le riscossioni complessive in dollari, dollari canadesi, franchi svizzeri liberi, nel periodo in esame sono state di 383,3 milioni di dollari. I pagamenti complessivi sono stati di 720 milioni di dollari. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti in dollari, dollari canadesi, franchi svizzeri liberi è stato di 336,7 milioni di dollari; ad esso hanno sopperito soltanto in parte gli aiuti E. R. P. I versamenti effettuati dall'E. C. A. sono stati di 279,6 milioni di dollari.

I traffici con i Paesi dell'America con i quali siamo legati da accordi bilaterali ed in special modo quelli con l'Argentina hanno grandemente perduto di importanza: le importazioni sono discese dal 14,3 al 6,3 per cento del totale; le esportazioni dal 16,7 al 5,2 per cento del totale. La difficoltà di assicurare contropartite ed essenzialmente la difficoltà di assicurare adeguati quantitativi di grano a prezzi convenienti hanno contribuito alla restrizione degli scambi. Tuttavia questo settore continua ad essere fra quelli più suscettibili di sviluppi; ne sono garanzia la complementarietà fra l'economia italiana e quella di una regione produttrice delle materie alimentari di cui abbiamo bisogno e che per lo sviluppo industriale intrapreso offre ottimi sbocchi alla nostra produzione industriale. Da ultimo, i traffici con l'Europa Orientale hanno mantenuto dal 1948 ad oggi sia dal lato delle importazioni sia da quello delle esportazioni una posizione invariata: le prime dal 4,2 per cento nel 1948 sono salite al 4,7 per cento nel 1951; le seconde dal 6,2 per cento nel 1948 al 6,6 per cento nel 1951.

5. — IL CREDITO E IL MERCATO FINANZIARIO.

Il risparmio sotto forma monetaria affluito, nei primi undici mesi del 1951, ai conti di deposito a risparmio presso le Aziende di credito, ai libretti e buoni fruttiferi delle Casse Postali, alle sottoscrizioni di titoli statali e industriali (al netto delle duplicazioni) è risultato di 452 miliardi contro 535 miliardi nel corrispondente periodo del 1950.

L'aumento dei conti correnti bancari e postali è stato invece più che doppio di quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1950: di fronte agli 81 miliardi del 1950 stanno i 173 miliardi del 1951.

Le disponibilità sul fondo lire, derivanti dagli aiuti internazionali, nei primi undici mesi del 1951, sono state pari a 192 miliardi contro 121 miliardi nello stesso periodo del 1950.

L'annata segna altresì più elevati incassi per entrate di bilancio (al netto degli aiuti internazionali) che sono passati da 1.070 miliardi, nei primi undici mesi del 1950, a 1.237 miliardi nel corrispondente periodo del 1951.

TABELLA N. 30. — Incrementi delle disponibilità monetarie.
(Miliardi di lire)

	Gennaio 1950	Novembre 1951 (a)
Depositi fiduciari, risparmio postale ed altri (al netto delle duplicazioni)	535,4	451,5
Conti correnti	80,8	172,9
TOTALE	616,2	624,4
Aiuti internazionali	121,1	191,9
TOTALE GENERALE	737,3	816,3

(a) I dati relativi all'incremento delle disponibilità monetarie sono limitate al mese di novembre in quanto alla data di stesura della presente Relazione mancavano ancora taluni dati per il mese di dicembre necessari per eseguire il calcolo al netto delle duplicazioni.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La circolazione monetaria anche nel 1951 ha continuato il suo graduale movimento di espansione, ed è passata da 1.176 miliardi a fine 1950 a 1.304 miliardi a fine 1951 (a).

Le variazioni sono dovute quasi esclusivamente ai biglietti della Banca d'Italia, essendo assai limitata la partecipazione della circolazione di Stato, che alla fine del 1951 ammontava a 12,4 miliardi. La sostituzione di biglietti di banca da 50 e da 100 lire (complessivamente 24,5 miliardi), con biglietti di Stato in un primo tempo, e successivamente con monete metalliche, farà aumentare la partecipazione della circolazione di Stato.

L'aumento dei biglietti della Banca d'Italia, nel 1951, è stato di 127 miliardi contro 117 miliardi nel 1950.

L'andamento della circolazione è influenzato da fattori stagionali per cui le variazioni più notevoli si verificano nel mese di dicembre in uscita, per effetto del pagamento delle doppie mensilità, e nel mese di gennaio in entrata, in conseguenza della spendita, in occasione delle diverse festività ricorrenti, del maggior reddito percepito. Il movimento di fondo ha fatto sì che, negli ultimi tre anni, la consistenza di novembre si aggirasse sulla cifra del dicembre precedente, consolidando in tal modo l'espansione stagionale di fine d'anno, aggirantesi attorno al 10 per cento.

L'incremento del dicembre 1951 dei biglietti della Banca d'Italia ha superato di circa 5 miliardi il corrispondente incremento del 1950; per contro, il rientro del gennaio 1952 ha superato di 15 miliardi quello del 1951, a causa di maggior afflusso di fondi al conto del Tesoro ed ai conti delle Aziende di credito. Gli introiti del Tesoro sono stati influenzati dalle sottoscrizioni in contanti, in principio d'anno di Buoni del Tesoro 1960 e nel dicembre 1951, al «Prestito della Solidarietà».

L'indice medio della circolazione del 1951 è salito a 56 (fatto il 1938 = 1) con un aumento del 10,3 per cento rispetto alla media del 1950. L'incremento medio percentuale del 1951 è di circa un punto superiore a quello dell'anno precedente, e di oltre un punto inferiore all'incremento del 1949.

La causa principale di uscita di biglietti, nel 1951, è stata la somministrazione dei fondi all'Ufficio Italiano dei Cambi, che ha ripreso la posizione preminente tenuta nel 1948 e 1949: l'incremento nel saldo di tale conto (213 miliardi) è stato quasi quattro volte quello dell'anno precedente (54 miliardi).

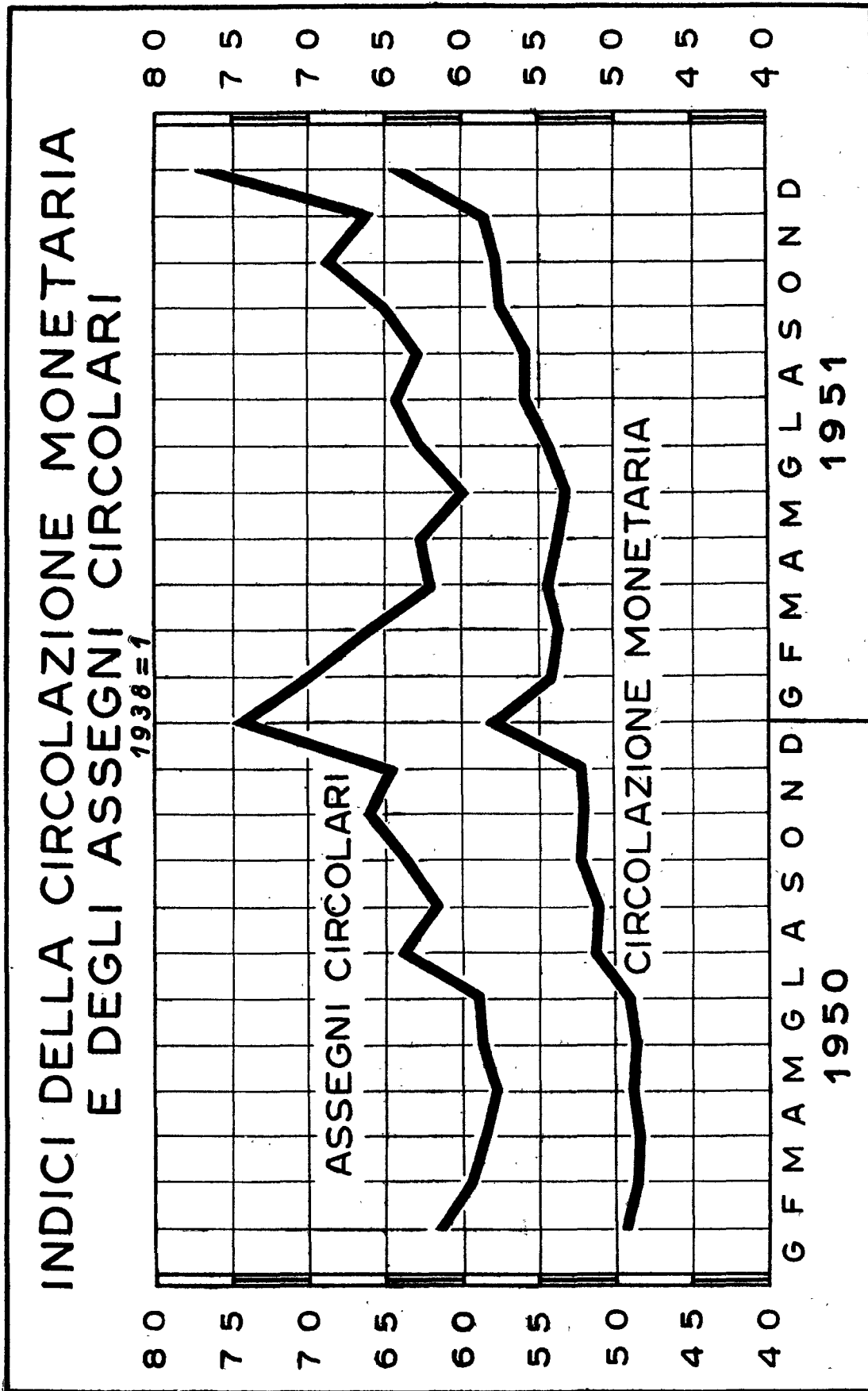
La variazione dell'anno è il risultato di un rientro di 56 miliardi nei primi quattro mesi e di un esborso di 269 miliardi nei rimanenti mesi dell'anno.

Altro motivo di uscita di biglietti è dato dall'utilizzo del fondo lire proveniente dagli aiuti internazionali. I versamenti sui conti riguardanti gli aiuti internazionali sono ammontati a 173 miliardi, ma poiché vi sono stati prelevamenti per 238 miliardi, si è avuto un maggior esborso di 65 miliardi, per cui il saldo da 119 miliardi nel dicembre 1950 è sceso a 54 miliardi nel dicembre 1951. Nel 1950 i versamenti ammontarono a 152 miliardi ed i prelevamenti a 233 miliardi con una differenza di 81 miliardi.

Poiché i prelevamenti per la quasi totalità passano per il conto del Tesoro, questo risulta aver incrementato il suo saldo creditore per 60 miliardi nel 1951; nel 1950 l'incremento era stato di 78 miliardi. La variazione del 1951 comprende anche il Fondo speciale costituito dal ricavo del «Prestito della Solidarietà» Buoni del Tesoro novennali al 5 per cento 1961, e destinato alle opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni dell'anno 1951, nonché a promuovere lo sviluppo economico della Nazione ed una maggiore occupazione, per la parte versata al 31 dicembre 1951 (13,3 miliardi).

I depositi delle Aziende di credito hanno avuto un sensibile sviluppo nel 1951, e l'incremento di 453 miliardi, pari al 20 per cento della consistenza a fine 1950, ha superato sia l'incremento del 1950 (286 miliardi) e sia quello del 1949 (428 miliardi). L'incremento, come si verifica da diversi anni, è stato maggiore nei conti correnti di corrispondenza, più strettamente connessi con il movimento degli affari, che nei depositi fiduciari nei quali affluiscono le quote di risparmio. L'accumulo dei depositi (fiduciari e in conto corrente) è stato lento nel 1° semestre (43 miliardi) e molto più accentuato nel 2° (404 miliardi) con punte massime nel luglio e nel dicembre. La consistenza dei depositi bancari, alla fine del 1951, era di 2.688 miliardi.

(a) Nella cifra della circolazione a fine 1951 non figurano più le lire militari ed i biglietti di banca da 50 e da 100 di vecchio tipo che a tale data sono caduti in prescrizione ed il cui importo è stato accreditato al Tesoro (3,5 miliardi).



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Rispetto alla fine del 1938, i depositi e conti correnti bancari si sono moltiplicati per 48 volte; i depositi fiduciari si sono moltiplicati per 36 volte; ed i conti correnti di corrispondenza si sono moltiplicati per 75.

Gli impieghi delle aziende di credito si sono incrementati nel periodo gennaio-settembre 1951 di 144 miliardi, con un lieve aumento, rispetto all'incremento del corrispondente periodo del 1950, in cui si ebbe un aumento di 140 miliardi negli impieghi. La consistenza a fine settembre 1951 era di 1.916 miliardi. Dei 144 miliardi di maggiori impieghi, 118 miliardi riguardano il primo semestre dell'anno. Le voci che hanno registrato le variazioni più forti sono: le operazioni di sconto, con 31 miliardi, ed i finanziamenti in conto corrente con 44 miliardi.

Il rapporto tra impieghi e depositi che da 79,3 per cento della fine del 1950 era salito a 83,0 per cento alla fine di giugno 1951, è disceso a 78,6 per cento a fine settembre.

I titoli di proprietà delle Aziende di credito sono aumentati, nei primi nove mesi del 1951, di 82 miliardi, di cui 76 si riferiscono a titoli emessi o garantiti dallo Stato; gli investimenti in titoli di Stato, quest'anno, sono stati effettuati prevalentemente in Buoni del Tesoro ordinari a differenza di quanto si verificò nel corrispondente periodo del 1950, in cui gli investimenti interessarono i Buoni del Tesoro poliennali.

L'ammontare dei titoli di proprietà, alla fine di settembre 1951, raggiungeva i 702 miliardi.

Nei 1951 il mercato finanziario è stato caratterizzato, con una qualche fase alterna, da una graduale e diffusa ripresa dei corsi.

Al consueto rialzo delle quotazioni in corrispondenza della campagna dei dividendi ha fatto riscontro, nel 2° trimestre, una pressoché generale diminuzione dei corsi per effetto anche di alcune importanti emissioni di valori mobiliari unitamente ad operazioni di richiamo decimi. Dal luglio in poi la quota ha segnato invece un costante aumento in dipendenza delle migliorate prospettive di reddito e di lavoro delle imprese, registrando a fine d'anno una lieve contrazione.

L'indice medio dei corsi del dicembre 1951 è 17,1 (1938 = 1) rispetto a 15,9 e 15,1 registrati, rispettivamente, alla fine degli anni 1950 e 1949. Va peraltro notato che a fronte di un aumento dell'indice generale dell'8 per cento — alla fine del 1950 l'analogo incremento era stato del 5 per cento contro il 7 per cento nel 1949 — l'ampiezza delle oscillazioni si è ulteriormente ristretta più che nei periodi precedenti.

La categoria di titoli che si è maggiormente avvantaggiata risulta essere quella dei minerari, metallurgici e meccanici, il cui indice è salito da 9,8 a 11,4, seguita dai saccariferi e chimici (da 12,6 a 13,7) e dai finanziari e assicurativi (da 10,6 a 11,4) nell'ordine.

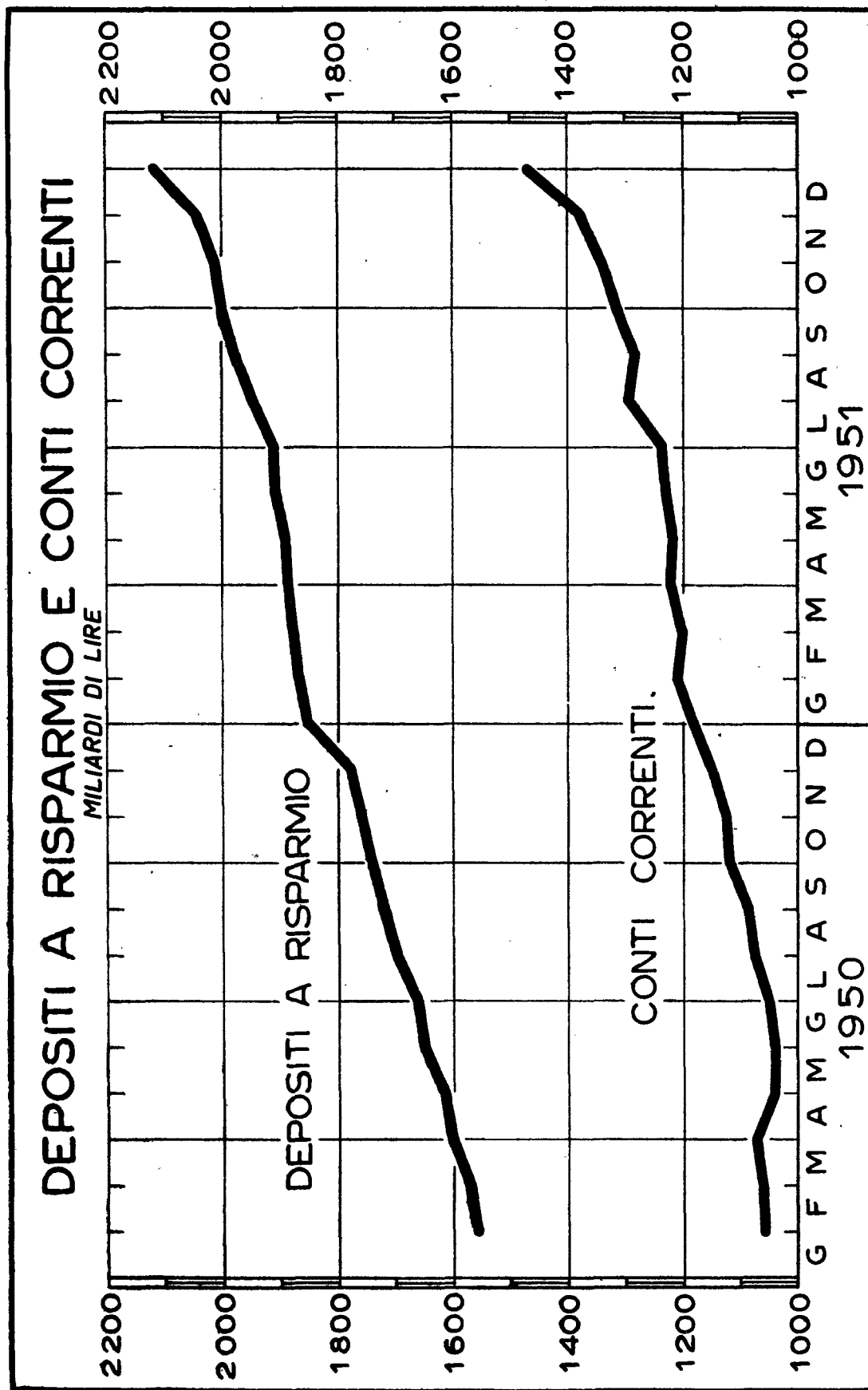
Contemporaneamente all'aumento dei corsi si è avuto un incremento nella misura dei rendimenti, che vanno da un minimo del 5,41 per cento per i finanziari e assicurativi ad un massimo del 7,36 per cento per gli elettrici ed affini. L'aumento dei dividendi distribuiti ha fatto salire il rendimento medio annuo dei titoli azionari dal 5,4 per cento al 6,56 per cento, che supera il saggio medio di rendimento dei titoli di Stato.

Il valore complessivo delle operazioni di borsa compiute nel 1951 è stato di 132.709 milioni con un aumento rispetto all'anno precedente del 4,8 per cento. La media giornaliera dei titoli trattati risulta tuttavia inferiore a quella del 1950.

Il totale complessivo delle emissioni in contanti di valori mobiliari nel 1951 ammonta a 137,1 miliardi contro 146,1 miliardi assorbiti nell'anno precedente (esclusi 23 miliardi di obbligazioni ELFER); la contrazione registrata nell'anno è dovuta esclusivamente alle diminuite emissioni di obbligazioni industriali, essendo rimasto praticamente immutato l'ammontare delle obbligazioni emesse dagli Istituti di credito a medio e lungo termine. Le imprese produttive hanno peraltro maggiormente attinto al mercato attraverso il collocamento di azioni, che sono state, nel complesso, ben assorbite senza sensibili contrazioni dei corsi. Come risulta dal prospetto qui sotto riportato, l'importo degli aumenti di capitali a pagamento è stato 79,7 miliardi con un aumento, nell'anno, di 14,2 miliardi.

TABELLA N. 31. — *Emissione complessiva di valori.*
(In miliardi di lire)

	1950	1951
Azioni	65,5	79,7
Obbligazioni industriali	32,7	7,4
Obbligazioni di Istituti di credito a medio e lungo termine	47,9	50,0
	<u>146,1</u>	<u>137,1</u>



Nei primi mesi del 1951, per motivi di carattere straordinario e al fine di addivenire ad un ulteriore consolidamento a medio termine di parte del debito fluttuante, ha avuto luogo l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1960, avente le stesse caratteristiche delle precedenti, particolarmente accette ai ceti risparmiatori. L'ammontare delle sottoscrizioni in contanti è stato di 68 miliardi, rappresentante il 59 per cento circa dell'importo totale dei Buoni sottoscritti.

Sul finire dell'anno, a seguito delle disastrose alluvioni dell'autunno, si è reso necessario un ulteriore ricorso al mercato per provvedere al finanziamento delle riparazioni e ricostruzioni delle opere situate nei territori sinistrati. Le residuali disponibilità provenienti dalle sottoscrizioni a questa nuova emissione — Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1961 — saranno impiegate, nel quadro del programma di investimenti produttivi, per il finanziamento di altre iniziative atte ad incrementare la produzione e l'occupazione. L'ammontare delle sottoscrizioni ha raggiunto l'importo di 147 miliardi, di cui 122 miliardi in contanti, pari all'83 per cento del totale, e 25 miliardi in Buoni del Tesoro ordinari.

6. — LE FORZE DI LAVORO.

Non sono ancora disponibili i dati del censimento relativi alla classificazione professionale della popolazione italiana; non è quindi possibile eseguire una nuova stima dell'occupazione nei vari settori.

I dati raccolti dal Ministero del Lavoro, relativi all'occupazione operaia, tramite gli Ispettorati del lavoro, si riferiscono soltanto ad una parte delle aziende industriali, e per alcuni settori limitatamente agli stabilimenti con almeno 10 operai, e non comprendono gli addetti all'edilizia.

Attraverso questi dati si possono conoscere le variazioni dell'occupazione di un complesso di imprese che raccoglie 1.700.000 addetti, ma non si possono assumere queste variazioni come misura rappresentativa delle variazioni dell'occupazione complessiva italiana, ed anche solo di quella del settore industriale.

Tale indagine, peraltro, permette di conoscere talune notizie di notevole interesse, ed in particolare quelle relative agli orari di lavoro.

Da essa risulta che la durata media per operaio del lavoro mensile è passata da ore 164,5 nel 1950 a 170 nel 1951 (dati del primo semestre). Tale cifra è anche sensibilmente superiore a quella stimata per il 1938 che indicava per quell'anno una media mensile di 158 ore.

Nel corso del 1° semestre 1951 (per il quale soltanto si conoscono sinora i dati elaborati dal Ministero del Lavoro) è pure sensibilmente aumentata la percentuale degli operai con orario settimanale superiore alle 40 ore, mentre è diminuita quella degli orari inferiori alle 40 ore.

Tale dato deve essere tenuto presente quando si esamina l'altro aspetto del problema e cioè quello della disoccupazione.

Anche a questo riguardo la documentazione statistica non è pienamente soddisfacente.

In attesa di nuovi elementi che risulteranno dall'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione approvata dalla Camera dei deputati il 4 dicembre 1951, attualmente si dispone soltanto dei dati derivanti dalle statistiche degli Uffici di collocamento pubblicati dal Ministero del lavoro e di una indagine campionaria compiuta dall'Istituto centrale di statistica sulle forze del lavoro nel settembre del 1951 (settimana dal 2 all'8 settembre) in 12 provincie.

A questo riguardo si è già rilevato nelle precedenti relazioni, e del resto è ben noto, che i dati degli iscritti agli Uffici di collocamento non costituiscono una misura della disoccupazione, tanto meno se essa venisse intesa in senso ristretto, come la posizione dei salariati, già occupati con contratti di lavoro o di impiego, privi di lavoro per circostanze indipendenti dalla loro volontà e disposti ad accettare qualsiasi impiego rispondente alle loro capacità.

Devono inoltre essere fatte esplicite riserve circa la comparabilità di tali dati nel tempo, in dipendenza del più efficiente funzionamento degli uffici (il che conduce ad una più completa rilevazione della domanda di occupazione e quindi ad un aumento delle iscrizioni). Queste riserve valgono ancor più nei confronti dell'anteguerra, tenuto conto delle diverse condizioni e delle ragioni che allora scongiavano molti lavoratori dal rivolgersi agli Uffici di collocamento.

L'iscrizione presso tali uffici ha luogo non solo per il lavoratore che, svolgendo già attività come salariato o stipendiato, è costretto a lasciare indipendentemente dalla sua volontà la precedente occupazione, ma per l'avviamento dei giovani al lavoro, per cambiamento di occupazione, per il passaggio da attività per le quali non è prevista l'iscrizione ad altre per le quali questa è invece richiesta (casalinghe, addetti a servizi domestici, lavo-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ratori indipendenti, talune categorie di lavoratori agricoli), ed infine per i lavori stagionali. Come si vede, il titolo dell'iscrizione, e quindi il significato economico sociale dei dati, varia nei singoli casi ricordati.

È pressoché impossibile stabilire in quale misura queste circostanze influiscano sul numero degli iscritti agli Uffici di collocamento così da alterarne il significato come misura della disoccupazione effettiva.

È probabile che, date le caratteristiche dell'occupazione del lavoro in Italia, per la frequenza di mano d'opera non qualificata, per l'importanza delle attività di carattere stagionale, per l'eccessivo carico di forze di lavoro nell'agricoltura che tendono a spostarsi ad altre attività produttive meglio remunerate, le cifre degli iscritti agli Uffici di collocamento offrano una valutazione per eccesso della disoccupazione, se essa è intesa nel senso più ristretto sopra ricordato.

Una qualche luce sul significato dei dati e sulla loro interpretazione viene dall'esame della composizione degli iscritti agli Uffici di collocamento che il Ministero del Lavoro opportunamente classifica in gruppi distinti a seconda del titolo per il quale avviene l'iscrizione ed a seconda del sesso e della qualifica professionale (tabella n. 23 e n. 25 degli allegati).

Da questi dati risulta chiaramente che solo una parte degli iscritti agli Uffici di collocamento può indicare, con una certa approssimazione, l'entità della disoccupazione (e quindi delle sue variazioni), e solo una parte non dipende da ragioni stagionali e da temporanee difficoltà di adattamento fra domanda ed offerta di lavoro.

Infatti, su 2.094.158 iscritti a fine dicembre 1951, 87.196 risultavano pensionati in cerca di occupazione ed occupati in cerca di altra occupazione; 135.862 erano casalinghe in cerca di prima occupazione; inoltre fra gli iscritti alla prima e seconda categoria, secondo la classificazione adottata dagli Uffici di collocamento (e cioè disoccupati già occupati e giovani inferiori a 21 anni o altri in cerca di prima occupazione), fra i quali dovrebbero individuarsi i disoccupati nel senso proprio del termine, almeno mezzo milione è da imputarsi a disoccupazione stagionale.

Tale cifra si giustifica facilmente quando si tenga presente che su 1.871.200 iscritti della prima e seconda categoria 400.995 risultano addetti all'agricoltura e 523.797 appartengono al gruppo della mano d'opera generica.

Sulle circostanze che spiegano il permanere di una disoccupazione così rilevante si è già detto nelle precedenti relazioni. Convorrà insistere sul fatto che l'incremento naturale della popolazione, per quanto in via di riduzione, con l'apporto di nuove forze di lavoro, rende più difficile la sistemazione di quel forte numero di disoccupati per i quali la perdita dell'occupazione è connessa direttamente o indirettamente alle conseguenze della guerra.

L'aumento numerico della popolazione, particolarmente rilevante per quella agricola, determina una marcata tendenza a spostare la domanda di occupazione in settori diversi da quello dell'agricoltura.

Lo stesso sviluppo dei lavori pubblici nel dopoguerra in zone agricole concorre ad accentuare questa tendenza e quindi ad accrescere le domande di iscrizione agli uffici di collocamento.

Ad essa si è aggiunta una maggiore ricerca di occupazione da parte delle donne. Se ne ha un riflesso nel numero elevato di casalinghe che cercano per la prima volta un impiego come salariate e stipendiate. Il fenomeno di grande importanza sociale è dovuto non solo al più sentito bisogno di integrare il bilancio familiare con una nuova fonte di entrata, ma altresì ad una trasformazione di esigenze e di consuetudini, nelle quali le nuove condizioni determinate dalla guerra hanno avuto una grande influenza.

È certo comunque che l'economia italiana provvede oggi in modo permanente ad una maggiore occupazione di circa 3 milioni di unità lavorative in confronto dell'anteguerra.

Nel corso del 1951 lo sviluppo dell'attività produttiva ha permesso di dare occupazione ad un numero di lavoratori equivalente alla leva di lavoro, ma il problema della disoccupazione rimane purtroppo sempre grave.

Di fronte a tale situazione, della quale il Governo valuta tutta la delicatezza, e facendo seguito ai provvedimenti presi in precedenza per fronteggiarla, è stato presentato alla Camera un disegno di legge relativo ad un piano straordinario di investimenti destinato ad offrire nuove rilevanti possibilità di lavoro. Gli elementi essenziali di questo programma possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- a) nel settore dell'edilizia: ulteriore sviluppo delle costruzioni I. N. A.-Casa.

Finanziamenti sino al limite di 25 miliardi, a mezzo della Cassa depositi e prestiti, per la ricostruzione di case popolari e popolarissime da parte di Enti locali e degli Istituti di case popolari;

b) stanziamento aggiuntivo di 41 miliardi per cantieri di rimboschimento, cantieri scuola e cantieri di lavoro, interessanti rispettivamente l'occupazione di 250.000 disoccupati per sei mesi, 200.000 per tre mesi (nel periodo di massima disoccupazione stagionale), e 120.000 nei corsi di qualificazione;

c) nel settore agricolo: stanziamento di 25 miliardi annui per un quinquennio per prestiti al 3 per cento, a copertura dei tre quarti della spesa che verrà sostenuta dagli agricoltori per opere di irrigazione, edilizia rurale ed acquisto macchine; inoltre, stanziamento di 13 miliardi per opere pubbliche di bonifica, per sussidi ad opere di miglioramento fondiario e per riparazione di danni bellici ad opere pubbliche di bonifica;

d) aumento dell'annualità stanziata per la Cassa del Mezzogiorno, protrazione dell'annualità di due esercizi ed ampliamento del relativo programma per opere di sistemazione dei bacini montani e per opere di sistemazione di linee ferroviarie;

e) nel settore industriale: stanziamento di 20 miliardi per la costruzione di nuovi metanodotti e ricerche di idrocarburi. Stanziamento di 12 miliardi in un triennio, per un nuovo programma di costruzioni navali;

f) provvedimenti nel settore creditizio, per stimolare l'iniziativa privata: finanziamento attraverso gli Istituti di assicurazione e previdenziali di opere pubbliche a pagamento differito per l'ammontare di 35 miliardi.

Costituzione di un fondo di 15 miliardi per il credito a medio termine alle piccole e medie industrie e di 5 miliardi a favore della Cassa per le imprese artigiane e di miliardi 1,5 per concorso di interesse sulle operazioni di credito a favore di tali imprese, ripartito in cinque esercizi.

Il finanziamento del credito alla piccola e media industria è altresì aumentato dei 45 miliardi che nel corso di un triennio si renderanno disponibili con i rimborsi dei prestiti in sterline utilizzati per l'acquisto di macchinario estero.

NOTA SULL'INDAGINE CAMPIONARIA SULLE FORZE DI LAVORO IN ITALIA ESEGUITA DALL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Si ritiene utile riportare a complemento delle notizie sopra ricordate alcuni dati relativi all'indagine rappresentativa eseguita per la prima volta in Italia dall'Istituto Centrale di Statistica mediante la tecnica del campione. L'indagine è stata effettuata in tutte le provincie della Sicilia e nelle provincie di Milano, Napoli e Pisa.

Ai fini dell'indagine per ciascuna provincia è stato scelto un campione di Comuni e per ciascun Comune un campione di famiglie, prendendo a caso queste ultime dai registri anagrafici. Delle dodici provincie sono stati considerati 151 comuni e un totale di 49.753 famiglie. L'indagine riguarda la settimana che va dal 2 all'8 settembre del 1951.

In base al campione per la Sicilia è stato trovato che le forze di lavoro sul totale della popolazione rappresentavano il 33 per cento in complesso. In valore assoluto la popolazione facente parte delle forze di lavoro era di 1.425.300, di cui 1.315.000 occupati e 110.300 non occupati. Ne consegue che il 7,7 per cento delle forze complessive di lavoro era rappresentato da persone non occupate. Sul totale dei non occupati, il 34 per cento, sempre per la Sicilia, era rappresentato da persone in cerca di prima occupazione.

Nella provincia di Milano, invece, le persone appartenenti alle forze di lavoro sono risultate 1.149.700, di cui 85.400 non occupate, pari cioè, al 7,4 per cento.

Nella provincia di Napoli le forze di lavoro sono rappresentate da 653.100 persone di cui 62.300 (cioè il 9,5 per cento) non occupate; infine nella provincia di Pisa le forze di lavoro sono costituite da 147.100 persone, di cui 11.400 non occupate (7,7 per cento).

Sul totale dei disoccupati nella provincia di Milano, il 46,1 per cento è costituito da persone in cerca di prima occupazione, mentre nelle provincie di Napoli e Pisa tali percentuali si elevano rispettivamente al 53,9 e al 56,1 per cento del totale dei non occupati.

Negli allegati n. 27 e 28, si danno alcuni dei risultati dell'indagine campionaria sul totale delle forze di lavoro occupate e non occupate, sulla distribuzione di tali forze secondo il sesso e secondo l'occupazione nei principali rami di attività economica.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CAPITOLO III.

LA FINANZA PUBBLICA

1. — LA TESORERIA STATALE.

L'anno 1951 ha segnato per la Tesoreria dello Stato un sensibile miglioramento, in quanto le disponibilità di cassa sono aumentate in relazione soprattutto al maggiore afflusso di sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro ordinari e all'incremento del saldo dei conti correnti della Cassa Depositi e Prestiti, mentre sono rimaste invariate rispetto al 1950 le anticipazioni da parte dell'Istituto di emissione.

Il volume delle operazioni di Cassa per la gestione di bilancio e per quella dei debiti e crediti di Tesoreria per l'esercizio finanziario chiuso nel 1951 e per il 1° semestre del 1951-1952 risulta dei seguenti dati:

TABELLA N. 32. — *Movimento di Tesoreria.*
(In miliardi di lire)

	ESERCIZIO 1950-51	ESERCIZIO 1951-52 (1° semestre)
A) Gestione di bilancio:		
Pagamenti (competenza e residui)	1.776,3	895,6
Riscossioni (competenza e residui)	1.617,2	797,9
Ecceденza pagamenti di bilancio	<u>159,1</u>	<u>97,7</u>
B) Gestione dei debiti e crediti di Tesoreria:		
Incremento dei conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria Centrale	+ 142,0	— 14,2
Variazioni nelle consistenze B. T. O.	+ 98,1	+ 45,6
Ecceденza degli incassi sui pagamenti re- lativi ad altri debiti e crediti di Tesoreria	— 27,5	+ 76,8
Ecceденza incassi per operazioni di Tesoreria	<u>+ 212,6</u>	<u>+ 108,2</u>
Miglioramenti della consistenza di Cassa (differenza tra le eccedenze delle due gestioni)	<u>+ 53,5</u>	<u>+ 10,5</u>

In relazione alle operazioni suindicate la situazione del Tesoro nei periodi suddetti è così variata:

TABELLA N. 33. — *Situazione di Tesoreria.*
(in miliardi di lire)

	ESERCIZIO 1950-51	ESERCIZIO 1951-52 (1° semestre)
Debiti di Tesoreria:		
a) debito fluttuante	2.058 —	2.089,4
b) altri debiti	348,9	540,6
IN TOTALE	<u>2.406,9</u>	<u>2.630 —</u>
Crediti di Tesoreria		
Fondo di Cassa	245,7	360,6
	54,3	64,8
IN TOTALE	<u>300,0</u>	<u>425,4</u>
Situazione passiva del Tesoro	<u>— 2.106,9</u>	<u>— 2.204,6</u>

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il debito fluttuante ha subito nel corso dell'anno 1951 variazioni sensibili. Risulta infatti:

TABELLA N. 34. — *Variazioni del debito fluttuante.*
(in miliardi di lire)

A FINE	Buoni del Tesoro ordinari (al netto d'interessi)	Conti anticipazioni della Banca d'Italia	Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di Previdenza	Banco di Napoli e altri Istituti	TOTALE	Variazioni trimestrali
Dicembre 1950	810,9	470,5	674,4	12,0	1.967,8	—
Marzo 1951	838,9	470,5	715,7	8,7	2.033,9	+ 66,1
Giugno 1951	(a) 817,2	470,5	749,7	20,6	2.058,0	+ 24,1
Settembre 1951	860,2	470,5	755,6	15,8	2.102,1	+ 44,1
Dicembre 1951	862,8	470,5	733,4	22,7	2.089,4	— 12,7

(a) Comprese le operazioni del luglio suppletivo.

Nel 1951 il saldo del conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale si è chiuso, mensilmente, a credito del Tesoro con sensibili incrementi, e più precisamente:

TABELLA N. 35. — *Andamento del C/C di Tesoreria provinciale presso la Banca d'Italia.*
(in miliardi di lire)

	TOTALE	VARIAZIONI TRIMESTRALI
<i>Saldo a credito del Tesoro:</i>	—	—
a fine dicembre 1950	3,1	—
a fine marzo 1951	49,1	+ 46 -
a fine giugno (1951 (a))	59,9	+ 10,8
a fine settembre 1951	70,2	+ 10,3
a fine dicembre 1951	63 -	— 7,2

La circolazione dei Buoni del Tesoro ordinari è variata nel 1951 come segue:

TABELLA N. 36. — *Circolazione Buoni del Tesoro ordinari.*
(Dati di fine mese in miliardi di lire).

	VALORE NOMINALE	VARIAZIONE TRIMESTRALE
Dicembre 1950	846,9	—
Marzo 1951	875,7	+ 28,8
Giugno 1951	857,0	— 18,7
Settembre 1951	899,2	+ 42,2
Dicembre 1951	902,1	+ 2,9

(a) Comprese le operazioni del luglio suppletivo.

Le anticipazioni della Banca d'Italia sono rimaste immutate nell'ammontare complessivo di miliardi 470,5 così costituito:

Anticipazioni temporanee	Miliardi	100 - (*)
anticipazioni straordinarie	»	339,3 (*)
Fondi somministrati alle Forze alleate	»	31,2

In totale . . . Miliardi 470,5

(*) Al netto di interessi.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il saldo a credito del Tesoro nel conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale è salito da miliardi 3,1 a fine 1950 a miliardi 63 al 31 dicembre 1951.

L'ammontare del saldo di conto corrente della Cassa Depositi e Prestiti è pure aumentato in dipendenza dell'andamento dell'afflusso del risparmio postale.

I depositi a risparmio postale e dei Buoni postali fruttiferi hanno avuto nel 1951 le seguenti variazioni in aumento:

TABELLA N. 37. — *Depositi a risparmio e Buoni fruttiferi postali.*
(In miliardi di lire)

A FINE	DEPOSITI A RISPARMIO	BUONI FRUTTIFERI	TOTALE	INCREMENTO SEMESTRALE
Dicembre 1950	78,2	610,5	688,7	—
Marzo 1951	79,5	635,3	714,8	+ 26,1
Giugno 1951	78,7	653,1	731,8	+ 17 -
Settembre 1951	79,7	674,9	754,6	+ 22,8
Dicembre 1951	(a) 80,1	(a) 675,6	(a) 755,7	(a) + 1,1

(a) Dati provvisori non comprensivi di interesse.

Le risultanze sopraspecificate sono da collegare anche con le particolari operazioni finanziarie compiute dal Tesoro dello Stato nel 1951 per assicurare la copertura di nuove e maggiori esigenze del bilancio statale; più particolarmente sono da ricordare l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1960 effettuata nel periodo gennaio-aprile 1951 per miliardi 116 in valore nominale (sottoscritti per miliardi 68 circa in contanti e per il resto mediante conversione di Buoni del Tesoro ordinari) e l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1961 iniziata il 18 dicembre 1951, che al 31 dello stesso mese aveva raggiunto l'importo di circa miliardi 13, per salire al termine delle sottoscrizioni (29 febbraio) al già accennato ammontare di 147 miliardi.

2. — IL BILANCIO DELLO STATO.

Le risultanze finali di parte effettiva dell'esercizio finanziario 1950-51, nelle più aggiornate valutazioni disponibili, si stabiliscono in spese per miliardi 1.935 ed in entrate per miliardi 1.673, con un disavanzo quindi di miliardi 262.

Tali cifre sono ancora suscettibili di variazioni, poiché si trovano ancora all'esame delle Assemblee legislative numerosi provvedimenti aventi effetto sull'esercizio di che trattasi, la cui incidenza ha dovuto essere necessariamente stimata, in via provvisoria, nel presupposto che essi avessero corso secondo i testi proposti dal Governo. È tuttavia da ritenere che eventuali differenze in sede di consuntivo rappresenteranno miglioramento e non peggioramento del deficit come sopra stimato e nel calcolo del quale si sono sciolte le riserve a cui erano state subordinate precedenti valutazioni.

Nell'apprezzamento e nell'interpretazione dei risultati non va omessa la considerazione che, già nell'esercizio di che trattasi, il bilancio statale fu gravato da notevoli occorrenze per il potenziamento straordinario della difesa, in relazione alla intervenuta situazione internazionale, occorrenze alle quali venne provveduto senza in nulla incidere sul complesso delle altre attività statali e particolarmente su quelle rivolte a finalità economico-produttive ed a scopi sociali, i cui oneri, anzi, hanno segnato apprezzabili incrementi in confronto del precedente esercizio, come può rilevarsi dalla tabella n. 41 nella quale le spese effettive dello Stato vengono classificate in relazione al loro oggetto.

Il miglioramento nella situazione finanziaria realizzato con la politica di bilancio seguita e attraverso la quale il deficit di parte ha potuto potette essere ridotto dagli 846 miliardi dell'e-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

servizio 1947-48 ai 262 per il 1950-51, ha consentito un più deciso impulso agli interventi economico-sociali dello Stato, con l'adozione di una serie di provvedimenti dei quali il più recente è quello per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione.

L'attuazione di tali provvedimenti, i quali impegnano il bilancio dello Stato fin dal corrente esercizio — in concorso con le imprescindibili esigenze della difesa e con altre ingenti necessità derivate da contingenze del tutto imprevedibili, quali le alluvioni che nel decorso autunno hanno colpito larghe zone del territorio nazionale — viene a riflettersi inevitabilmente sull'entità del *deficit*, la cui misura, stabilita in 369 miliardi nelle previsioni per l'esercizio 1951-52, resta comunque rigorosamente contenuta entro i limiti segnati dalla inderogabile necessità di non incidere sulla stabilità della moneta.

Qui di seguito vengono riportati i dati concernenti gli esercizi finanziari decorsi, quali risultano dai consuntivi già chiusi per gli esercizi dal 1944-45 al 1948-49 e dalle valutazioni provvisorie più aggiornate relative agli esercizi 1949-50 e 1950-51 (per i quali soltanto al 30 giugno 1952 verrà a scadere il termine ultimo per l'utilizzo di alcune entrate ai fini della copertura di nuovi o maggiori oneri).

È da avvertire che, mentre le cifre relative all'esercizio finanziario 1944-45 sono state già parificate dalla Corte dei Conti e perciò vanno considerate come definitive, quelle dei rendiconti generali dei successivi esercizi debbono ancora subire il vaglio di tale organo, il che le rende suscettibili di qualche modifica.

Come per la precedente relazione si prescinde invece dall'indicazione dei dati relativi alla gestione in corso, dato che essi esprimono una situazione ancora da aggiornare in relazione a fattori non del tutto definiti, compreso l'utilizzo concreto del prestito di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325, e perciò non potrebbero offrire adeguati elementi di comparazione ed orientamento.

TABELLA N. 38. — *Andamento del bilancio statale.*

(Milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI	ENTRATE EFFETTIVE	SPESE EFFETTIVE	DISAVANZO
1938-39 (a)	27.576	39.853	12.277
1944-45 (b)	64.635	311.265	246.630
1945-46 (c)	160.180	564.204	404.024
1946-47 (c)	382.387	910.099	527.712
1947-48 (c)	850.876	1.696.599	845.723
1948-49 (c)	1.140.554	1.635.907	495.353
1949-50 (d)	1.418.575	1.714.202	295.627
1950-51 (d)	1.672.555	1.935.012	262.457

(a) Dati di consuntivo.
 (b) Dati di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti.
 (c) Dati di consuntivo ancora da parificarsi dalla Corte dei Conti.
 (d) Valutazioni finali provvisorie, tenuto conto anche di alcune somme ancora da stanziare in base a provvedimenti legislativi ora all'esame del Parlamento.

Al determinarsi della favorevole situazione dianzi illustrata ha particolarmente contribuito l'incremento delle entrate, il cui volume, nel volgere di quattro esercizi finanziari, si è pressoché raddoppiato.

Il preminente fattore di riassetamento va pur sempre identificato nel potenziamento dei gettiti tributari attraverso il quale vengono assicurate al bilancio statale maggiori risorse di durevole consistenza.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il processo di ripresa, iniziato nell'immediato periodo post-bellico, è tuttora in atto con un ritmo che non presenta segni di attenuazione e che ha consentito di poter fondatamente prevedere per l'esercizio 1952-53, pur nei limiti della consueta rigorosa prudenzialità, introiti fiscali per oltre 1.508 miliardi, pari a più di 64 volte i corrispondenti introiti conseguiti nell'esercizio 1938-39.

A tali realizzazioni concorrono il progressivo adeguamento del complesso legislativo tributario alla mutata consistenza e distribuzione dei redditi e la intensa opera svolta dall'Amministrazione finanziaria per l'identificazione ed il perseguimento delle evasioni fiscali.

Nel prospetto che segue vengono esposti i dati relativi alle entrate tributarie quali si stabiliscono in base agli accertamenti degli esercizi dal 1946-47 al 1949-50 ed alle previsioni finali per il 1950-51, unitamente a quelli risultanti dalle attuali previsioni per l'esercizio 1951-52, dal progetto di bilancio per il prossimo anno finanziario, nonché dagli accertamenti del 1938-39, resi omogenei, nei cespiti considerati, con quelli dei successivi esercizi.

TABELLA N. 39. — *Dettaglio delle entrate tributarie.*
(Milioni di lire)

	1938-39	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53
Imposte dirette .	6.625	165.254	198.152	202.648	230.256	265.960	335.300
Tasse e imposte indirette sugli affari	6.089	268.604	366.946	398.737	458.321	507.404	518.594
Dogane e imposte indirette sui consumi	6.380	141.761	206.052	256.054	286.460	314.264	334.321
Monopoli	3.580	115.806	178.767	211.533	227.047	250.280	254.740
Lotto e Lotterie	544	7.241	12.174	18.152	25.205	21.600	25.700
Altri proventi . .	297	10.550	15.283	19.008	21.400	39.500	39.500
Totale	23.515	709.216	977.374	1.106.132	1.248.689	1.399.008	1.508.155

Risulta dalla tabella surriportata che i gettiti del 1950-51, nell'indicato importo di miliardi 1.249, superano di miliardi 143 quelli accertati per il precedente esercizio 1949-50. All'incremento concorrono tutti i gruppi dei cespiti, compresi quelli dell'imposizione ordinaria, il cui rendimento, peraltro, particolarmente risente dell'incidenza sotto il profilo tributario dell'azione sociale svolta a favore delle categorie meno abbienti, sia nella forma di agevolazioni fiscali dirette, sia con i regimi vincolistici tuttora in atto per la proprietà immobiliare, dai quali resta compressa la relativa materia imponibile.

I dati dell'esercizio finanziario corrente già indicano maggiori introiti per 150 miliardi, in confronto del precedente esercizio. Ulteriori miglioramenti sono, peraltro, prevedibili, sulla base dei più recenti elementi acquisiti.

Il progresso realizzato nel 1951 rispetto all'anno 1950, per le entrate in parola, risulta dalla tabella N. 40, impostata sulle rilevazioni provvisorie mensili eseguite negli anni medesimi e prescindenti perciò dalle rettifiche di fine esercizio.

Il miglioramento complessivo di miliardi 184,6 supera di miliardi 24,4 quello risultante dall'analogo raffronto per l'anno precedente.

La spesa effettiva, che negli esercizi dal 1947-48 al 1949-50 si era stabilizzata su un livello di 1.600-1.700 miliardi, ha segnato un nuovo aumento nell'anno finanziario 1950-51, raggiungendo nel complesso l'importo di miliardi 1935.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 40. — Sviluppo per mesi degli accertamenti provvisori relativi alle entrate fiscali ordinarie e straordinarie negli anni 1950-1951.

(Millioni di lire).

	1950	1951	DIFFERENZE	
Gennaio	92.012 -	111.795 -	+	19.783 -
Febbraio	90.061 -	111.948 -	+	21.887 -
Marzo	92.051 -	107.346 -	+	15.295 -
Aprile	93.767 -	109.567 -	+	15.780 -
Maggio	103.286 -	108.554 -	+	5.268 -
Giugno	97.788 -	114.793 -	+	17.005 -
Luglio	100.850 -	117.275 -	+	16.425 -
Agosto	99.684 -	112.833 -	+	13.149 -
Settembre	93.639 -	106.699 -	+	13.060 -
Ottobre	100.957 -	118.268 -	+	17.311 -
Novembre	98.862 -	113.282 -	+	14.420 -
Dicembre	99.108 -	114.332 -	+	15.224 -
TOTALE	1.162.085 -	1.346.692 -	+	184.607 -

Hanno contribuito all'incremento soprattutto le maggiori spese di carattere economico e produttivo, in relazione ai più ampi programmi di opere pubbliche attuati (compresi quelli da realizzarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno); le occorrenze straordinarie per il potenziamento della difesa; gli accresciuti oneri di carattere sociale, in dipendenza anche dei miglioramenti disposti per i pensionati di guerra e le maggiori esigenze per la finanza regionale e per quella locale.

Nel prospetto che segue l'importo suddetto viene ripartito per i diversi gruppi di oneri con l'indicazione altresì dell'analoga ripartizione per le spese accertate nell'esercizio 1938-39 nonché per quelle degli esercizi dal 1947-48 al 1949-50, quali si stabiliscono in base ai più aggiornati dati finali ora disponibili.

TABELLA N. 41. — Spese effettive dello Stato classificate secondo il loro oggetto.

SPESE EFFETTIVE	Esercizio 1938-39	Esercizio 1947-48	Esercizio 1948-49	Esercizio 1949-50	Esercizio 1950-51
Oneri di carattere economico produttivo	4.872	466.740	532.530	(a) 432.979	467.389
Spese per la sicurezza interna ed internazionale	15.872	292.549	353.955	401.703	520.906
Spese di carattere sociale	1.736	106.892	138.442	160.366	198.315
Pubblica istruzione	2.149	110.125	134.851	167.176	180.642
Interessi di debiti pubblici	6.775	75.179	91.015	99.585	102.289
Oneri in dipendenza dei prezzi politici (b)	—	314.064	111.740	71.279	56.371
Finanza regionale e locale	45	65.223	66.360	86.438	122.803
Servizi finanziari del Tesoro e del Bilancio	1.612	56.173	71.239	86.687	94.793
Spese per l'esecuzione del trattato di pace	—	69.754	26.278	68.024	38.802
Oneri diversi	6.792	139.900	109.497	148.965	152.702
TOTALE	39.853	1.696.599	1.635.907	1.714.202	1.935.012

(a) La diminuzione in queste spese è da attribuire al particolare sistema della concessione con pagamento differito, adottato per il finanziamento delle opere pubbliche relativamente all'esercizio di che trattasi.

(b) Compresa le sovvenzioni ad Aziende autonome a gestione economica.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Va avvertito che ai fini della comparabilità dei dati relativi agli oneri di carattere economico e produttivo si deve tener conto delle innovazioni introdotte nei sistemi di finanziamento delle spese per opere pubbliche.

A tutto l'esercizio 1948-49, infatti, lo Stato — oltre a provvedere a tutte le spese per le opere di propria diretta competenza — assunse a carico del bilancio le occorrenze per la riparazione dei danni bellici subiti dagli impianti e dai mezzi di esercizio delle Amministrazioni autonome (ferrovie, poste e telegrafi, telefoni, ecc.) ed inoltre largamente contribuì, con concorsi in capitale, alle opere pubbliche di competenza degli enti locali.

La necessità di un ritorno alla normalità anche in tale settore comportò l'adozione di una serie di provvedimenti, per effetto dei quali:

a) il concorso statale nelle spese per le opere pubbliche delle provincie e dei comuni resta ora limitato al solo contributo negli interessi sui finanziamenti delle opere stesse, con particolari agevolazioni creditizie, ad eccezione dei lavori relativi alla riparazione dei danni bellici, che continuano ad essere a totale carico dello Stato;

b) le spese per la riattrezzatura patrimoniale delle Amministrazioni autonome sono state trasferite a carico delle Amministrazioni medesime, le quali ora vi provvedono con mezzi propri (mutui od utilizzo di disponibilità dirette), integrate da concorsi statali se ed in quanto possano occorrere, per consentire il regolare progresso delle relative opere o provviste, ai fini del più rapido ritorno alla completa funzionalità di esse Aziende.

Per l'esercizio 1949-50, poi, va rammentato che, per le opere pubbliche di pertinenza statale venne adottato il sistema della concessione a pagamento differito, per effetto del quale il bilancio dello Stato, che negli esercizi precedenti era stato gravato dell'intero costo delle opere, rimase impegnato per tale gestione soltanto della prima delle annualità nelle quali la spesa complessiva per i lavori fu suddivisa.

Tutto ciò si è tradotto in una contrazione delle cifre di bilancio relative agli oneri in parola, cui non ha fatto riscontro, peraltro, una effettiva riduzione dei programmi, i quali dai nuovi sistemi di finanziamento hanno anzi tratto maggiori possibilità di sviluppo, opportunamente realizzate.

Le percentuali delle spese effettive coperte dalle entrate della stessa categoria, sulla base dei più recenti dati acquisiti per gli esercizi decorsi a partire da quello 1944-45, si stabiliscono come nel prospetto che segue, nel quale è anche indicata l'analoga percentuale per il 1938-39:

Esercizio 1938-39	Percentuale	69,2
» 1944-45	»	20,8
» 1945-46	»	28,4
» 1946-47	»	42 —
» 1947-48	»	50,2
» 1948-49	»	69,7
» 1949-50	»	82,8
» 1950-51	»	86,4

Nell'ulteriore sviluppo del processo di ripresa iniziatosi con l'esercizio 1945-46, anche nell'anno finanziario 1950-51 sono stati quindi realizzati miglioramenti, nonostante le già accennate contingenze che hanno influito sul volume della spesa, determinandone il nuovo accrescimento.

PAGINA BIANCA